

ATTUALITÀ CULTURA POLITICA SPORT

ARGEBAUHAUS | ANNO XXVI | LUGLIO-AGOSTO-SETTEMBRE 2022 | N. 113

VULCANO

dal 1995

periodico di Decimomannu, Assemini, Decimoputzu, Uta, Villasor, Villaspeciosa



C'ERAVAMO TANTO AMATE

TERREMOTO NELLA GIUNTA DI DECIMOMANNU:
LA SINDACA ANNA PAOLA MARONGIU REVOCA
GLI INCARICHI ALLA SUA VICE MONICA CAEDDU

ASSEMINI



ALLARME FRANE SULLA S.P.1 LA
STRADA DEL PARCO REGIONALE
DI GUTTURU MANNU

VILLASOR



MOMENTI
DI FOLKLORE
2022

seguici sul nostro sito online
www.vulcanonotizie.it

OPPURE INQUADRA
IL MARCHIO QR CODE
CON IL TUO SMARTPHONE
E COLLEGATI AL NOSTRO SITO



LE RUBRICHE DI VULCANO

- 4 Attualità filosofica
- 5 Editoriale
- 30 Astronomia
- 31 La cucina di Greca

ATTUALITÀ

- 10 Le opinioni sull'emergenza climatica: la petizione italiana sul clima contro "La lettera"



LA POLITICA LOCALE

- 6 Intervista alla sindaca di **Decimomannu**
- 8 **Decimomannu**. Monica Cadeddu: "Le questioni personali sono false. Io fuori dalla Giunta per questioni politiche e per volere di qualcuno, sopra la sindaca Anna Paola Marongiu, che decide le regole, i tempi e le organizzazioni future"

DAI COMUNI

- 3 **Assemini**. Allarme frane sulla S.P.1 la strada del Parco Regionale di Cutturu Mannu
- 12 **Assemini**. Nasce l'Università della Terza Età
- 14 È scomparso Gianfranco Perra, la voce potente e melodiosa di **Assemini**
- 16 **Decimomannu**. "DIO SALVI LA REGINA" dal temporale decimese
- 18 **Villasor**. Momenti di folklore 2022
- 20 **Decimomannu**. Santa Greca 2022 ... il ritorno! Nuovamente "Sa Festa Manna"



- 22 **Villaspeciosa**. Una bellissima carriera nel mondo infermieristico, per essere sempre al servizio degli ammalati
- 24 **Villaspeciosa**. La professionalità che traspare in un volto luminoso
- 25 Riparte a **Uta** il servizio "Sabato a Colori"
- 26 **Decimomannu**. Francesco Alziator. L'ultimo hidalgo
- 28 **Decimomannu**. Il suo nome è Greca-Arega il romanzo storico
- 29 Consulta delle donne di **Assemini** tra tradizione, profumi e sapori



- 32 L'orizzonte culturale di **Decimomannu** si innova
- 34 **Assemini**. Arriva BikeMet, la Mobilità dolce su due ruote a portata di tutti
- 36 **Uta**. Nuove tendenze, tra i giovani spopola la skate mania



LO SPORT

- 35 **Assemini/Decimomannu**. Boxe, il giovane Enrico Usai è campione regionale
- 37 Nova União **Assemini**. BJJ ed MMA alla portata di tutti
- 39 **Decimomannu**. Tennistavolo: il decimese Mattia La Gaetana vince a Cagliari il torneo di 5a categoria



Il giornale **Vulcano** ha sede presso il Circolo Arci Bauhaus di Decimomannu - Via Cagliari 22 dove è redatto

La testata è registrata presso la cancelleria del Tribunale di Cagliari al n **15RS 5/4/96**

telefono 338.5221040
e-mail redazione@vulcanonotizie.it
pec arci.vulcano@pec.it
sito www.vulcanonotizie.it

Direttore Responsabile Sandro Bandu
 direttore@vulcanonotizie.it
 sandro.bandu@tiscali.it

Caporedattore web Carlo Manca

Redattori Alberto Nioi
 a.nioi@tiscali.it
 Gianni Rallo
 torrnt@tiscali.it
 Giancarlo Pillitu
 g.pillitu@tiscali.it
 Giuliana Mallei
 giulymallei@gmail.com

Luigi Palmas
 palmas.lui@tiscali.it

Alessio Caria
 clessiocaria@gmail.com

Andrea Piras
 andreapiras29@gmail.com

Francesca Matta
 f.matta23@gmail.com

Segretaria di redazione Mariolina Ricciardi

Hanno collaborato a questo numero Greca Pibia, Marco Massa
 Walter Melis, Luigi Palmas
 Ettore Massa, Sara Saiu
 Alberto Nioi, Giancarlo Pillitu
 Giuliana Mallei, Carlo Manca
 Roberto Piras, Renato Grudina
 Umberto Palmas, Vincenzo Pisanu
 Maria Rosaria Scalas, Andrea Piras

Per le immagini Tomaso Fenu, Mare,
 Antonio Bachis, Billy

La copertina è stata realizzata a cura della redazione

Finito di impaginare il 05.11.2022

Stampa e allestimento Tiemme Officine Grafiche Assemini

Per abbonarsi a Vulcano tel. 338.5221040
info@vulcanonotizie.it
 4 numeri per un anno, verrà recapitato direttamente a domicilio

Chiunque è autorizzato a riportare e ripubblicare le notizie contenute su Vulcano, ma deve citare la fonte

seguici su



vulcano.notizie



Vulcano notizie



Per notizie e suggerimenti scrivi alla redazione su WhatsApp contatta il 338.5221040



ALLARME FRANE SULLA S.P.1 LA STRADA DEL PARCO REGIONALE DI GUTTURU MANNU

Quello del monitoraggio e messa in sicurezza di costoni e pareti cedevoli in tratti del percorso è uno di questi.

L'Ente titolare della manutenzione è sempre stato la Provincia di Cagliari, oggi Città Metropolitana di Cagliari per il tratto nei comuni di Uta e Assemini, Sud Sardegna per il tratto di Santadi, che si è sempre limitato ad interventi di manutenzione ordinaria della pavimentazione sterrata o talvolta più complessi (nei casi di eventi alluvionali) ma mai l'attenzione è stata rivolta al rischio frane.

Negli anni passati c'erano le associazioni venatorie a denunciare le condizioni di grave degrado

in cui è lasciata la strada, ma da quando l'avvento dell'area protetta ha impedito l'attività venatoria in tutto il Parco, anche le loro sollecitazioni alla politica sono venute a mancare.

Ora però è sicuramente arrivato il momento di agire.

L'Ente Parco, l'Agenzia Forestas, i comuni e gli Enti sovraordinati devono attivarsi per trovare soluzioni urgenti.

Questa infrastruttura è fondamentale anche per lo sviluppo indotto dal Parco Regionale di Gutturu Mannu, e deve essere adeguata alle esigenze di sicurezza e di fruibilità imposti dai moderni standards di qualità.



di **Alberto Nioi**

Una gita fuori porta può trasformarsi in una pericolosa roulette russa?

Questo è l'interrogativo che oramai tra i frequentatori delle nostre montagne cominciano a farsi in molti: ma è possibile rischiare così tanto quando si percorre questa strada? Cosa aspettano le istituzioni ad intervenire?

Il fenomeno si registra da sempre, trattandosi di una strada di penetrazione che attraversa aree montane inabitate, ma ultimamente i fenomeni franosi si stanno moltiplicando.

Giusto l'anno scorso ad ottobre, enormi massi sono venuti giù in pieno giorno schiantandosi sulla carreggiata e di fatto impedendo il transito dei veicoli: per puro caso nel momento del crollo in strada non c'erano auto o ciclisti in transito.

C'è voluta la buona volontà di una decina di automobilisti per spostare i pesantissimi macigni, giusto quanto bastava per consentire il passaggio delle automobili.

A distanza di un anno, episodi simili continuano a ripetersi ma con l'avvio della stagione autunnale

cresce la presenza dei visitatori e di conseguenza anche il rischio che una giornata di svago all'aria aperta possa trasformarsi in una tragedia.

Come i più assidui frequentatori di queste zone sanno già, il tratto più pericoloso della strada va dalla località Cirifoddi alla diga di S. Antonio, a cui si riferiscono le immagini al lato.

La S.P.1 (strada provinciale n.1) è un'antica arteria progettata a cavallo delle 2 guerre mondiali dall'ing. Angelo Binaghi - progettista tra l'altro della Legione dei Carabinieri di via Sonnino in Cagliari - e realizzata negli anni '50. Un'opera costata allora circa 250 milioni di lire che nasceva con l'obiettivo di interrompere l'isolamento di una parte del basso Sulcis, collegando la località Santa Lucia tra Assemini e Uta con la frazione Pantaleo del comune di Santadi.

Sono circa 14 km di sterrato che oggi attraversano la foresta del Parco Regionale di Gutturu Mannu con ripide salite e curve tortuose. Dopo 70 anni, questa strada continua ad essere carente di manutenzione, difficile da attraversare e con una serie di problematiche che negli anni continuano a non trovare soluzione.



L'AL DI LÀ DEL LIBERO ARBITRIO

di Giancarlo Pillitu

La scoperta (2017) del regista Charlie McDowell è un film che mette in scena (provocatoriamente?) la dimostrazione scientifica da parte di un fisico, il dottor Thomas Harber, dell'esistenza dell'*al di là*, o meglio di un "nuovo piano di esistenza" verso il quale trasmigra la coscienza (o una sua parte) che si distacca dal corpo nel momento della morte.

In sostanza, dopo quarant'anni di ricerca, lo scienziato, che ha costruito un'apposita macchina, ha potuto osservare delle onde cerebrali subatomiche che abbandonano il corpo dopo la morte. Per andare dove? Alla risposta a questo problema si giungerà grazie al contributo del figlio maggiore "dissidente" (rispetto alla teoria del padre) del dottor Harber. Infatti, Will, che è un neurologo che vuole fare luce sulla misteriosa morte di sua madre, si renderà conto che la macchina ideata dal padre registra non i ricordi, ma il vissuto della coscienza che ha raggiunto il nuovo piano di esistenza.

La scoperta sorprendente sarà che il nuovo piano di esistenza ricalca, in una dimensione spazio-temporale alternativa, la stessa narrazione esistenziale precedente, come in una sorta di loop, ma con tutte le correzioni dettate dai rimorsi, rimpianti, sensi di colpa, che la coscienza, seguendo un percorso di anamnesi (il riferimento a Platone è d'obbligo), intende introdurre. Una sorta di seconda *chance*, alla quale, forse, segue un numero indeterminato di ulteriori possibilità/opportunità.

Il contesto socio-politico nel quale si sviluppa la vicenda è caratterizzato dall'ondata di suicidi determinata dalla scoperta, ormai divenuta una certezza, dell'esistenza dell'*al di là*. Un numero crescente di persone abbandona questa vita nella speranza di un'esistenza migliore.

Che cosa c'è di filosoficamente interessante in questa ipotesi fantascientifica/metafisica? L'idea che l'*al di là* sia modellato dal libero arbitrio (come nel mito di Er raccontato da Platone nella *Repubblica*) e che costituisca il piano di perfeffibilità della coscienza morale (come prevede il postulato dell'immortalità dell'anima, teorizzato da Kant



Una scena del film *La scoperta* (2017) di Charlie McDowell

nella *Critica della ragion pratica*). C'è da notare che nel concetto di libero arbitrio così inteso rientra non solo la coscienza, ma anche l'inconscio (rimorsi, rimpianti, sensi di colpa di cui si è spesso inconsapevoli). La libertà si presenta quindi come ribellione all'essere, libertà dall'essere, libertà come dover essere.

La tesi del film sembra essere la seguente: se esiste un *al di là*, dobbiamo intenderlo come un nuovo piano di esistenza (o di innumerevoli nuovi piani di esistenza) in cui il libero arbitrio ha la possibilità di esprimersi più compiutamente, di perfezionarsi, di tendere al dover essere lungo un percorso potenzialmente infinito.

Ci si potrebbe chiedere perché si dovrebbe parlare (necessariamente?) di libero arbitrio in questo particolare momento storico. Forse, perché in ogni epoca diventa prioritario il tema del senso: del senso in generale, della realtà nel suo insieme, e del senso in particolare, di una determinata epoca. E' evidente che il tema del senso è subordinato a quello del libero arbitrio. Parafrasando Socrate, si potrebbe sostenere che una vita senza senso (ricerca) non è degna di essere vissuta.

Ma che cos'è il senso e dove lo dovremmo cercare? Cominciamo col dire che il senso non coincide con la verità. La verità ci dice come stanno le cose. La scienza, attualmente, svolge questo compito. Con tutti i suoi limiti. Ma nessun'altra forma di conoscenza può sostituirla in questa funzione. Perché il suo metodo matematico-sperimentale, dal Seicento ad oggi, si è dimostrato il più affidabile.

Il senso, invece, ha a che fare con lo scopo, la finalità, di tutto ciò che è. Un problema del tutto estraneo al dominio della scien-

za. Ma come si fa a rinunciare al senso?

Si sosteneva che una vita senza senso/ricerca (dimensione etica) non sia degna di essere vissuta. Proprio perché sarebbe priva di scopo. Sarebbe una vita da automi. Ma dove ricercare questo senso? Fuori o dentro di noi? Inoltre, siamo proprio sicuri che il senso vada cercato e non piuttosto creato?

Ecco il punto in cui si inserisce il problema della libertà. Infatti, se come uomini siamo dotati di libero arbitrio, allora il senso lo possiamo creare noi, senza doverlo ricercare da qualche parte, nel mondo esterno, o attendere come una "illuminazione profana" (Walter Benjamin) o una rivelazione divina.

La scoperta dell'*al di là* come piano di esistenza interpreta il libero arbitrio come coincidenza della libertà con la necessità interiore. Quando si parla di libero arbitrio, c'è un interlocutore con il quale occorre necessariamente (senza rinunciare alla libertà) fare i conti. Si tratta di Baruch Spinoza (Amsterdam, 1632 - L'Aia, 1677). Spinoza ci aiuta a distinguere tra necessità interiori, legate alla propria natura, ed esteriori, le cause operanti nel mondo esterno. La vera libertà coincide con la necessità interna, in quanto non esiste, neanche per Dio, un *liberum arbitrium indifferentiae*, ovvero una libertà assoluta, affrancata anche dalla propria natura, "un pensare e un agire del tutto irrelato" (SOSSIO GIAMETTA, *La filosofia di Spinoza e il duello con Schopenhauer e Nietzsche*, Bollati Boringhieri, Torino 2022, p. 32).

In questo senso, la libertà intesa come responsabilità si configura come necessità etica. L'esistenza dell'*al di là* rende possibile l'evoluzione del libero arbitrio verso la sua piena e compiuta

realizzazione. Quindi il percorso filosofico da seguire conduce da Platone a Kant, passando per Spinoza, ovvero procede dal libero arbitrio come tratto caratterizzante l'*al di là* (nel già citato mito di Er, Platone immagina che le anime, giunte nell'iperuranio dopo la morte, possano scegliere liberamente la nuova vita nella quale reincarnarsi, avendo come punto di riferimento il ricordo della vita precedente) alla coincidenza di libertà e natura/necessità interna (Spinoza), sino alla perfeffibilità umana resa possibile dall'immortalità dell'anima, che ovviamente può soltanto essere postulata (Kant).

Tuttavia, la seconda opportunità del nuovo piano di esistenza offre alla coscienza la possibilità inedita di superare anche la necessità interna, ovvero la propria natura, le proprie inclinazioni, il proprio egoismo. In sostanza, il proprio inconscio. Infatti, il dottor Harber, o meglio la sua coscienza, temporaneamente trasmigrata nel nuovo piano di esistenza per via di una morte autoindotta sperimentalmente, riuscirà a scongiurare il suicidio della moglie (la madre di Will), avvenuto nella precedente vita, semplicemente (si fa per dire) accettando un suo invito ad una cena d'anniversario, anziché indugiare a tempo indeterminato nei suoi studi.

In questo caso, la libertà si configura come libertà *per*, ovvero responsabilità per l'altro (Lévinas), superamento dell'egologia, che è il grado più elevato della libertà in campo etico, al quale si perviene dopo aver conquistato, prima, la libertà *da*, ossia l'indipendenza dalle cause esterne (Spinoza) e, successivamente, la libertà *di*, corrispondente all'autonomia della volontà autolegislatrice (Kant).



LA DIFFICILE SCOMMESSA DI GIORGIA MELONI

È finita la sbornia della campagna elettorale e come già si intuiva dai sondaggi, e anche dagli umori della gente, ha vinto la coalizione di destra-centro a mani basse che quindi si appresta a governare, ed è giusto che sia così: in democrazia governa chi vince.

Ha vinto Giorgia Meloni, leader dei Fratelli d'Italia, post fascista, e prima donna in assoluto primo ministro della Repubblica italiana.

Il suo partito ha avuto un'impennata clamorosa ottenendo alle elezioni una percentuale di oltre il 26 per cento che, rispetto al 2018, ha quadruplicato i suoi voti, con quasi 6 milioni di voti in più, cannibalizzando, secondo gli esperti, i partiti di coalizione: la Lega in primis che ha perso oltre 3 milioni di voti e Forza Italia che ha perso 2 milioni e 300mila voti.

Adesso l'onore e l'onere per Giorgia Meloni di governare, tanto ormai i partiti li abbiamo provati tutti: prima i democristiani poi i socialisti, i repubblicani, i liberali, Forza Italia, Partito Democratico, Lega, 5 Stelle, mancavano all'appello solo i post-fascisti.

Tutti hanno fallito, tutti hanno



Nella foto, Silvio Berlusconi, la neo Presidente del Consiglio Giorgia Meloni e Matteo Salvini

promesso e disatteso le speranze degli italiani, e infatti il partito dell'astensionismo è sempre più folto e primo in assoluto.

Certo che la Meloni si appresta a governare in un momento molto difficile per il nostro Paese: molte sono le urgenze, a partire dalla crisi economica con l'inflazione che ha raggiunto i livelli degli anni '80, dalla crisi energetica che sta stritolando le imprese e le famiglie, dalla corsa a preparare i progetti per ottenere e non perdere i fondi europei del PNRR.

Vediamo cosa riuscirà a fare e se riuscirà anche ad accontentare i suoi alleati che in campagna elettorale hanno promesso

di tutto e di più, a partire da Berlusconi che ha rispolverato i canovacci dei suoi esordi in politica: mille euro minimo per le pensioni e dentiere per tutti i pensionati; un milione di alberi da piantare per ammorbidire gli ambientalisti e così via: non c'è niente da fare, il *Berlusca*, sino alla fine, è il più grande venditore di illusioni.

Vedremo se Giorgia Meloni darà seguito alle strabilianti promesse dell'ex cavaliere, il quale comunque non è proprio contento dell'essere

stato relegato ad un ruolo di secondo piano e del non aver ottenuto i ministeri richiesti: per la neopremier non sarà facile governare con un alleato che sta già mostrando le proprie insofferenze e non fa neanche niente per nascondere e con lui il suo sodale Salvini.

Sul fronte avversario, il centro-sinistra, dopo la cocente sconfitta, si lecca le ferite e già cerca la maniera per far cadere il governo in carica e sono passate solo poche settimane dell'insediamento del nuovo governo.

In Italia, purtroppo funziona così: chi è all'opposizione cerca sempre di ostacolare anziché proporre e rendersi utile per proporre soluzioni che aiutino i cittadini a stare meglio, soprattutto in questo periodo storico dove la povertà ha attanagliato quasi sei milioni di italiani: facciamola governare, poi fra 5 anni saranno gli elettori a darle il voto.

Ecco la scommessa che Giorgia Meloni dovrà vincere: cercare di rimanere in sella contrastando i suoi avversari in parlamento, ma anche guardandosi le spalle dai suoi alleati, come dire *"dai miei nemici mi guardo io, dai miei amici mi guardi Dio"*.

Bike & Co
Tutto per le 2 ruote e l'Home fitness

Bici - Abbigliamento - Accessori - Assistenza

VIA STAZIONE, 33 09010 UTA (CA) - CELL. 373 52 93 413 - Facebook: BIKE & CO UTA

INTERVISTA ALLA SINDACA DI DECIMOMANNU

ANNA PAOLA MARONGIU: "ECCO PERCHÉ HO REVOCATO GLI INCARICHI ALLA VICESINDACA MONICA CAEDDU"



di Sandro Bandu

L'8 settembre scorso vi è stato un vero e proprio terremoto istituzionale in seno alla Giunta comunale di Decimomannu. La sindaca Anna Paola Marongiu con un decreto ha destituito la sua vice Monica Cadeddu, revocandole inoltre le deleghe al Bilancio, Programmazione, Attività Produttive, Cultura e Spettacolo. Per gran parte dei decimesi è stato un fulmine a ciel sereno, ma a quanto pare i dissapori e gli screzi fra le due alte cariche dell'amministrazione decimese covavano da mesi e alla fine il bubbone è scoppiato in modo fragoroso, tenendo banco nei media regionali

con interviste ripetute e senza esclusioni di colpi. Anche noi di Vulcano ci siamo interessati al caso e tramite il nostro sito online www.vulcanonotizie.it siamo usciti in esclusiva.

Abbiamo intervistato le due contendenti e abbiamo posto le stesse domande che vi proponiamo.

Salve sindaca Marongiu, quali i motivi della revoca degli incarichi alla sua ormai ex vicesindaca Monica Cadeddu?

I motivi della revoca sono scritti nel Decreto: "Il definirsi, per motivazioni a me ignote, di comportamenti poco rispettosi nei miei confronti e nei confronti dei componenti della Giunta, da parte dell'ex vicesindaca,

hanno fatto venir meno la fiducia riposta in lei accordatale con la nomina conferitale. In questi ultimi due anni di consiliatura è stato pesante andare avanti, in un clima poco sereno che l'esecutivo ha vissuto, tuttavia senza che mai venissero meno l'impegno e la volontà di stare a fianco della nostra gente".

Potrebbero celarsi motivi politici in vista delle prossime elezioni?

Rispondo con delle domande:

1 - È proprio difficile accettare la motivazione da me data?

2 - Perché si va alla ricerca di altre motivazioni?"

3 - Forse che il rispetto e la dignità della persona non sono la base imprescindibile nei rapporti umani di qualunque na-

tura e ancora di più devono esistere tra coloro che devono lavorare per la collettività e amministrare il bene comune?

Dal momento in cui ho comunicato questa mia decisione, dalla consigliera Cadeddu e dai componenti del suo gruppo politico, tante parole sono state dette nei miei confronti, parole irrispettose che ancora una volta ledono la mia persona e la mia professionalità, parole che vogliono trasformare una decisione quale la delega assessoriale, prettamente fiduciaria, in una motivazione POLITICA, parole che esaltano l'operato del singolo a scapito dell'impegno di un gruppo che doveva continuare coeso.

Come ha reagito il gruppo di maggioranza a questa decisione?

Io credo che per la giunta, viste le condizioni di poca serenità in cui da tempo stavamo operando, non sia poi stata una sorpresa, e, a dire il vero, in fondo, non credo sia stata una sorpresa neppure per l'ex vicesindaca, la quale sapeva bene che le cose non andavano più bene.

Per quanto attiene il gruppo di maggioranza poi bisogna dire che successivamente alla consegna del decreto di revoca, il capogruppo, su richiesta della consigliera Cadeddu, ha subito convocato una riunione, alla quale stranamente non si è presentata trascinando in questa sua scelta anche i 4 consiglieri a lei vicini (Massimiliano Mameli, Claudia Serreli, Alessandro Muroli e Luca Littera) ora fuori dalla maggioranza.

Cosa dire poi di questo gruppo di maggioranza è difficile, fermo restan-

do che non era mia intenzione rompere alcun equilibrio politico, ma, considerata l'importanza e l'urgenza di garantire il proseguo con efficienza e operatività il programma politico, era mio intento dare le deleghe ad altro consigliere; cosa che si è rivelata di impossibile attuazione nel momento in cui, l'ex vicesindaca e il gruppo dei 4 consiglieri in consiglio comunale, una volta dicono di far parte della maggioranza e un'altra si dichiarano gruppo a sé.

Si è pentita della lista civica? Col senno di poi rifarebbe questa scelta?

Non mi sono pentita di nulla! È stata una scelta vincente, con l'impegno di tutti sono stati portati avanti lavori importanti così come, prima della fine di questa consiliatura, saranno conclusi i lavori in essere. In questo momento il nostro paese vive un periodo di "lavori in corso diffusi" dopo due anni e più di stasi Covid, gli interventi precedentemente programmati e urgenti sono partiti e con la loro conclusione avremo un paese più bello, sicuro e accogliente.

Come termina questo mandato?

Voglio terminare questo mandato con una sola parola: GRAZIE!

Esprimere così tutta la riconoscenza per l'onore conferitomi dalla mia comunità di guidare questo nostro amato paese. Con l'aiuto di tutti e tutte, in questo periodo storico che ci vede vivere una crisi epocale su tutti i fronti, ho sempre cercato di far fronte alle esigenze delle famiglie, di programmare e realizzare, con una squadra e uffici competenti,



opere importanti per la valorizzazione e il decoro del nostro territorio; senza mai dimenticare che nessuno deve esse-

re lasciato indietro e che priorità assoluta per la serenità delle famiglie è GENERARE lavoro. Ma forse questi argomenti

sono un'altra storia e, se ne avrò modo e se vorrete, vorrei, prima di concludere questo mandato, raccontarvi le pro-

gettualità a venire e gli interventi messi in campo nel nostro paese. Per ora vi saluto sempre con un sorriso.

**Una seduta
del Consiglio comunale
di Decimomannu
- foto di repertorio**

CAPPEDDU

AUTORIPARAZIONI

Meccanica auto, veicoli commerciali
e motocicli, diagnosi computerizzata



Via Vittorio Emanuele 50 - Decimomannu - Tel. 329.7256091 (Antonio) - 329.0611916 (Giorgio)

MONICA CADEDDU: “LE QUESTIONI PERSONALI SONO FALSE. IO FUORI DALLA GIUNTA PER QUESTIONI POLITICHE E PER VOLERE DI QUALCUNO, SOPRA LA SINDACA ANNA PAOLA MARONGIU, CHE DECIDE LE REGOLE, I TEMPI E LE ORGANIZZAZIONI FUTURE”

di Sandro Bandu

Consigliera Monica Cadeddu, quando è nata la rottura con la sindaca Marongiu?

Con precisione non sono in grado di dirlo, anche se poi, negli ultimi mesi, avevo notato dei cambiamenti da parte della sindaca, di alcuni assessori e anche di alcuni consiglieri, e con il senno di poi, adesso capisco che erano il preludio di una spaccatura che si stava creando. E proprio per questo chiedevo alla sindaca il motivo di tali situazioni, ma avevo sempre ricevuto delle rassicurazioni.

Per quale motivo la sindaca le ha revocato gli incarichi?

Sinceramente non sa-

prei, posso però avere una mia idea. La sindaca riferisce che sono stata allontanata per motivi personali che sinceramente non comprendo e che comunque questi debbono stare al di fuori dalle mura comunali: siamo amministratori e dobbiamo solo pensare al bene del nostro paese. Io penso invece che vi siano motivi di tipo politico: non è un segreto per nessuno che il centrosinistra, per la prossima consiliatura comunale, sta pensando di fare una lista di partito della quale io certamente non ne potrei fare parte. È noto a tutti che politicamente io sto da un'altra parte e per questo mi dispiace che la Marongiu abbia voluto giustificare questo mio allontanamento

con questioni personali. Io ho subito degli attacchi pesanti e ingiusti: bastava semplicemente dire che si sta avviando un percorso politico nuovo e via. Evidentemente la sindaca doveva rispondere a qualcuno più in alto di lei che detta le regole i tempi e l'organizzazione.

Sicura che non ha avuto avvisaglie nei mesi scorsi e che non vi siano stati screzi di tipo personale con la sindaca, e addirittura problemi con altri consiglieri della maggioranza, come invece asserisce la sindaca?

Sicurissima, io non ho sentito nessun altro consigliere confermare ciò che ha detto la sindaca. Lei si è immolata dietro motivazioni di tipo per-



sonale mentre tutto ciò, secondo me, ha motivazioni solo di tipo politiche.

Quindi lei e gli altri quattro consiglieri uscite dalla maggioranza?

No assolutamente, noi siamo e rimarremo nella maggioranza perché i decimesi hanno votato la nostra lista civica, e aggiungo che porteremo avanti tutti i progetti che abbiamo presentato nella campagna elettorale. Non voteremo invece i provvedimenti che non ci troveranno d'accordo come quello, per esempio, dell'affidamento della scuola materna per un anno che è stato presentato in aula recentemente: qui anche in Giunta eravamo stati critici e in Consiglio, coerentemente, abbiamo mantenuto lo stesso atteggiamento.

A parte i 4 consiglieri a lei vicini, ha ricevuto la solidarietà da parte degli altri componenti della maggioranza?

No, ma sinceramente me l'aspettavo. D'altronde faccio politica da tanti anni, anche se non mi considero una politica ma un'amministratrice, e capisco che le questioni politiche passano sopra anche ai sentimenti personali. Ne prendo semplicemente atto.

Lei ha lavorato, gomito a gomito, con la sindaca Marongiu per ben 9 anni. Dal punto di vista umano cosa le rimane?

Umanamente, lo voglio premettere perché ci tengo, mi è dispiaciuto moltissimo e tutto ciò non me l'aspettavo. Anna era un'amica tanto è vero che l'ho citata nei ringraziamenti della mia tesi di laurea che ho sostenuto nel 2019. Abbiamo lavorato per 9 anni e questo mi ha aiutato a crescere come persona e come amministratrice. Io faccio sempre tesoro di tutte le esperienze, anche quelle negative. Questa storia mi ha fatto capire che talvolta per alcuni la politica passa



Monica Cadeddu durante l'intervista nella redazione di Vulcano - foto di Marc

davanti anche all'amici-
zia: per me non è così ma
ne prendo atto. Io di que-
sti 9 anni comunque non
cancellerei nulla.

Vi sentite ancora?

No, non ci sentiamo più,
ma questo avveniva già
da prima e fa parte dei
cambiamenti di cui par-

lavo. Prima le chiamate
erano una decina al gior-
no, poi improvvisamente
sono calate fino ad azze-
carsi negli ultimi tempi.
Adesso comunichiamo
solo attraverso la chat
dei consiglieri di mag-
gioranza: lei scrive e noi
leggiamo.

**Si è pentita di aver con-
tribuito e aver lavorato
all'interno di una lista
civica?**

No, assolutamente. Io
sono convinta che le li-
ste civiche per le piccole
comunità siano la solu-
zione ideale. La politica
quella vera si deve fare
a livello regionale o na-
zionale. In realtà piccole
come la nostra vanno
invece messe insieme le

migliori personalità che
hanno le giuste compe-
tenze ed esperienze. Le
ideologie nel nostro caso
vanno messe da parte.

**Si vocifera che lei nella
prossima legislatura in-
tende formare una lista
di centrodestra corri-
sponde al vero?**

Intanto penso sia prema-
turo parlare di nuove for-
mazioni per la prossima
legislatura. In secondo
luogo da qui alle pros-
sime elezioni ci vogliono
ancora ben 8 mesi e pen-
so sia giusto pensare alla
legislatura in corso. In
ultimo ribadisco che per
amministrare una comu-
nità di 8300 anime come
la nostra occorra buona
volontà e buon senso,
sapete tutti che faccio
parte del centrodestra,
ma quando è nata que-
sta lista civica, "Progetto
per Decimo" che attual-
mente governa Decimo,
ci siamo spogliati delle
casacche politiche las-
ciando da parte tutte
le nostre ideologie; per
il futuro penso che se
entrerò in una prossima
formazione sarà ancora
in una lista civica e non
in una lista con una precisa
connotazione politica.

**Va bene, riformuliamo
la domanda: dopo 9
anni da vicesindaco si
sente pronta per fare il
sindaco?**

Secondo me non si è mai
pronti, è una responsa-
bilità troppo grande: ci
vuole molto impegno

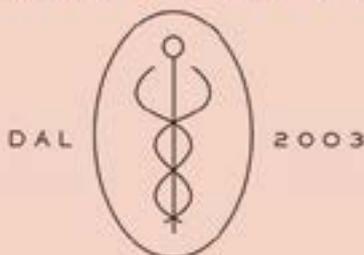
anche se in questi anni
ho lavorato e imparato
molto e talvolta ho sostituito
la sindaca e quindi
ho visto da vicino come
funziona la macchina
amministrativa.

**Ultima domanda. Con
la vostra uscita dalla
Giunta, anche se ha
già detto che l'ammi-
nistrazione Marongiu
non corre il rischio di
cadere, ci potrebbero
essere problemi per la
maggioranza e il con-
sigliere di opposizione
Lilli Cocco ha ribadito a
mezzo stampa che non
sarà la stampella della
sindaca, che ne pensa?**

Un po' mi fa sorridere
perché Lilli non perde
occasione per ribadirlo,
anche se ho visto che ha
una poltrona dedicata
nello studio della sin-
daca. Forse va puntual-
mente a bere un caffè:
chi lo sa? Io comunque
sono contraria al com-
missariamento del pae-
se, poi se la sindaca avrà
sempre la maggioranza
bene, se ci saranno, in-
vece, delle situazioni in
cui i numeri verranno
mancare si andrà alle
urne. Vivremo giorno
per giorno, da parte no-
stra, l'abbiamo detto in
Consiglio, c'è apertura e
collaborazione per finire
la legislatura con il pro-
gramma sottoscritto da
tutta la lista e presentato
ai nostri cittadini che con
il loro voto lo hanno con-
diviso.

FARMACIE

MAMBRINI



DECIMOPUTZU - VILLASOR

FARMACIA MAMBRINI SNC

via E. Pessina,4 - 09125 Cagliari - telefono/fax 070305922
email: farmaciamambrinisascagliari@gmail.com

LE OPINIONI SULL'EMERGENZA CLIMATICA: LA PETIZIONE ITALIANA SUL CLIMA CONTRO “LA LETTERA”



Nella foto,
Uberto Crescenti

di Luigi Palmas

Molti illustri Professori Universitari di diverse discipline scientifiche, promotori della “Petizione Italiana sul Clima”:

- Uberto Crescenti, Professore di Geologia Applicata, già Presidente della Società Italiana di Geologia, Magnifico Rettore dell'Università Chieti-Pescara, Presidente della “Petizione Italiana sul Clima”,
- Franco Battaglia, Professore di Chimica Fisica, Università di Modena,
- Mario Giaccio, Professore di Economia delle Fonti d'Energia, Preside della Facoltà di Economia “G. d'Annunzio” di Pescara,
- Enrico Miccadei, Professore di Geologia fisica e geomorfologia dell'Università di Pescara,
- Giuliano Panza, Professore di Geofisica e sismologi, Università di Trieste, Accademico dei Lincei e membro dell'Accademia Nazionale delle Scienze,
- Alberto Prestininzi, Professore di Geologia, Università La Sapienza-Roma; Ambasciatore Italiano della World Climate Declaration «There isNoClimateEmergency»,
- Franco Prodi, Professore di Fisica dell'Atmosfera, università di Ferrara, CNR,
- Nicola Scafetta, Professore di Fisica dell'Atmosfera, Università di Napo-

li, Accademia dei Lincei, Accademia Nazionale delle Scienze, che hanno inviato nel 2019 al Governo Italiano e il cui contenuto ha ricevuto, a livello internazionale, l'adesione del premio Nobel per la fisica Ivar Giaever e di 1.200 studiosi in materia, affermano:

1. Il clima attuale non è differente da periodi caldi già occorsi nel passato sia storico che geologico.
2. Eventi meteorologici estremi sono sempre esistiti. Essi-siccità, inondazioni, frane, smottamenti, etc., vanno combattuti con la prevenzione e l'adattamento, cioè con la cura e pianificazione del territorio e col governo delle acque.
3. In particolare, non è né necessario né consigliabile, anzi è dannoso, intraprendere, con l'illusoria pretesa di governare il clima, azioni di messa al bando dei combustibili fossili. Questi forniscono le risorse per l'85% del fabbisogno energetico dell'umanità: è stato grazie alla disponibilità di energia abbondante e a buon mercato che l'umanità gode del benessere materiale oggi raggiunto, e minore disponibilità d'energia significa,

di fatto, ridurre quel benessere, cioè impoverirsi.

4. Non esiste oggi alcuna tecnologia in grado di sopperire, se non in modo marginale e insignificante, all'energia che ci viene offerta dai combustibili fossili. Grandi potenzialità avrebbe la tecnologia elettronucleare, consolidata da oltre mezzo secolo di uso in tutti i Paesi avanzati (in Europa essa è la prima fonte di generazione elettrica, e negli Usa è la seconda dopo il carbone). Tuttavia, il nostro Paese, unico al mondo, ha commesso l'errore di averlo abbandonato. Un errore al quale, prima o poi, si dovrà porre rimedio. In ogni caso, proprio per quest'errore, è vieppiù impensabile che si intraprendano in Italia politiche di riduzione dell'uso dei combustibili fossili. Si dovesse insistere altrimenti, pagheremo la scelta a caro prezzo, compreso l'aver stornato risorse che possono essere più utilmente impiegate per la prevenzione di calamità naturali, per esempio forti terremoti che sappiamo con certezza potrebbero colpirci in qualsiasi momento. Al contrario, come abbiamo chiarito nella nostra Petizione Italiana

sul Clima, non è certo e neanche quantificato l'impatto sul clima delle emissioni antropiche di CO2.

In occasione della recente guerra, le errate scelte energetiche dell'Italia, la rinuncia al nucleare e all'estrazione di gas in Adriatico, e l'impegno economico in costose e inefficienti tecnologie presunte alternative, stanno emergendo in tutta la loro drammaticità.

In ogni caso, non trova giustificazione alcuna una politica di riduzione, per così dire, unilaterale, delle emissioni di CO2: anche se l'Unione Europea azzerasse oggi le proprie, la cosa non potrebbe avere sul clima alcuna delle conseguenze sperate, visto che la Unione Europea emette meno del 10% delle emissioni globali.

I Professori citati, promotori della “Petizione Italiana sul Clima”, che sostengono che il problema dell'emergenza e della crisi climatica è fondamentalmente di carattere economico, studiati e programmati da molto tempo, hanno chiesto un pubblico confronto scientifico con i Professori:

-Carlo Barbante, Università Cà Foscari, CNR,
-Carlo Carraro, Universi-

tà Cà Foscari e Vicepresidente dell'ICCP, organismo scientifico dell'ONU,
-Antonio Navarra, Università di Venezia, climatologo,
-Antonello Pasini, Università di Roma 3, CNR, climatologo,





-Riccardo Valentini, Università della Tuscia, Scienze dell' Ambiente Forestale, climatologo,

promotori di una recente "Lettera Aperta", il cui contenuto è l' opposto delle loro tesi.

L'oggetto del dibattito proposto doveva essere il contenuto della Petizione, da un lato, e della loro Lettera, dall'altro. Hanno chiesto che il luogo fosse una sede istituzionale, accademica o politica.

La risposta ai proponenti della "Petizione Italiana sul Clima", per il confronto delle loro tesi, opposte a quelle della "Lettera Aperta", doveva essere data entro il 30 agosto, come richiesto, ma non è arrivata, quindi non accolta...

Il dibattito, il confronto, necessariamente, continua e dovrà continuare..

NASCE L'UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ



Il direttivo dell'UNTE-ASS, da sinistra Vittorio Matta, Basilio Montis, Rita Onnis e Cristina Badas

nostra isola, infatti il 15 per cento delle lezioni sono indirizzate alla Storia della Sardegna, e naturalmente, visto che la nostra Università si trova ad Assemini, di approfondire le nostre peculiarità per cui siamo famosi: ovvero lo studio e la lavorazione della ceramica”.

Avete già aperto dei corsi?

Sì, l'inaugurazione l'abbiamo fatta il 5 novembre scorso nella sala del teatro della Parrocchia San Pietro di Assemini. Siamo contenti perché la nostra Università della terza età ha 180 iscritti che stanno frequentando sette dei nostri corsi che abbiamo già attivato, ma presto avranno inizio altri nuovi corsi. Per l'occasione invito tutti coloro che sono interessati a collegarsi al nostro sito per conoscere tutti i corsi che stiamo proponendo, o a scriverci alla

di Sandro Bandu

L'Università della Terza Età di nuovissima formazione ma già collegata alla delle rete Regionale e Nazionale delle pari associazioni, opererà in piena sinergia con le associazioni locali che già sono operative nell'area cercando di

tutelare e promuovere, oltretutto la località ed il territorio in cui è nata, l'integrazione multiculturale, la socialità, l'arte e la cultura tutta.

L'associazione **“Università della Terza Età - Assemini”** è regolarmente registrata presso l'Agenzia delle Entrate, è libera, democratica, apartitica e senza fine di lucro; le

cariche associative sono elettive e gratuite e le prestazioni fornite dagli aderenti sono gratuite.

Il direttivo è costituito dal presidente Basilio Montis, dal vicepresidente Vittorio Matta, dalla segretaria Rita Onnis e dalla consigliera Cristina Badas; la responsabile della Comunicazione è Rosalia Carta.

Presidente Basilio Montis, quali sono le finalità dell'Università della Terza Età.

“La finalità principale è quella di aiutare coloro che non vogliono smettere di imparare, di migliorare le proprie conoscenze e di mantenere la mente allenata. In secondo luogo la necessità di divulgare la cultura della

CHIMENTO



FESTINA



Recarlo



MARROCU





IVANO MELIS

Gioielleria

Via 2 Agosto 1980, 11

Assemini

070 941161

CANDINO

SWISS WATCH



Gianni Farita



Caltarus

GENÈVE

Artlinea

gold jewels

Zancan



ALFEX

Swiss made



nostra mail unteass@gmail.com o al cellulare 340.9339437.

Chiedo alla consigliera Cristina Badas, da cui tempo fa è partita l'idea di questa interessante iniziativa, a chi si rivolge l'Università: forse a discenti oltre i sessant'anni?

"No assolutamente. L'età è dai 30 ai 99 anni, non occorre essere diplomati e la quota annuale è di 50 euro all'anno".

Qual è il vostro programma?

"I corsi che stiamo insegnando nel programma 2022/2023 sono i seguenti: Mitologia della

Sardegna, Storia della Sardegna (dal periodo del bronzo all'impero romano), Ceramica e Arte, Teatro, Uso degli smartphone, Informatica, Autodifesa (over 30), Lingua sarda, Lingue straniere, Primo soccorso, Sicurezza domestica, Educazione Finanziaria ed Assicurativa, Astromitologia, Viaggi, Conferenze e dibattiti. Ci saranno inoltre iniziative culturali, sociali e viaggi".

Chi sono i docenti?

"I docenti sono persone specializzate che offrono il loro contributo in maniera gratuita perché vogliono trasmettere il loro sapere e le loro conoscenze agli allievi che si iscriveranno ai nostri corsi. Approfitto delle colonne del vostro giornale per invitare altre persone specializzate ad avvicinarsi da noi: stiamo cercando altri docenti e naturalmente le nostre porte sono aperte a tutti coloro che vogliono frequentare la nostra "Università della Terza Età".



Non solo punti di vista

Ottica Cadoni

centro specializzato lenti multifocali

Occhiali sole e vista

Lenti a contatto - Controllo della vista gratuito

Assemini - via 2 Agosto 1980, 5/B - Cell. 347 3573635
www.otticacadoni.it - info@otticacadoni.it

È SCOMPARSO GIANFRANCO PERRA, LA VOCE POTENTE E MELODIOSA DI ASSEMINI



di Vincenzo Pisanu

Il 15 Agosto scorso veniva a mancare Gianfranco Perra, la voce potente e melodiosa di Assemini. Franco (per gli amici) entrò a far parte del gruppo musicale asseminese "Gli straccioni" al suo ritorno dal servizio militare. La formazione, capeggiata da Elvio Usala, ebbe luce nel 1965 durante la festa in Piazza San Pietro ad Assemini, durante la quale si esibivano sul palco "I Visconti" di Carlo Monni. Elvio (che suonava la batteria già dall'età di 12 anni) capitanava la piccola formazione di cui facevano parte i fratelli Giorgio e Giovanni Sarigu, Mimmo Perra e Salvatore Cotza alla fisarmonica. Quest'ultimo dovette abbandonare il gruppo per la partenza militare, lasciando il posto a Franco che rientrava congedato e che però da allora si esibì solo come cantante solista. Fu lo stesso Elvio, quella sera in Piazza San Pietro a chiedere al sindaco di allora, che presentava la serata, di poterli fare salire sul palco

per eseguire qualche brano che da tempo provavano e riprovavano, prima nell'officina del Sarigu, poi in un locale di via Trento.

"*Ca bosatrus no sei bonus comente cussus e fadeus figura leggja*" fu la risposta del sindaco, alla quale però Elvio insistette pregandolo di lasciarli almeno provare. Infine, dato un intermezzo che il gruppo "I Visconti" si concesse di fare, il sindaco presentatore si arrese acconsentendo e chiese loro con quale nome avrebbe dovuto presentarli. "Non di teneus" rispose Elvio, e lui lì per lì inventò e battezzò il gruppo con nome "Gli Straccioni". Inutile dire come la piazza accolse la formazione asseminese e la loro esibizione. Un successo assoluto, in una serata memorabile alla quale ne seguirono tante e tante altre, molte delle quali a Uta e l'anno successivo quasi giornalmente a Cagliari. Così Gli Straccioni, contesi in tutto il circondario di Assemini, arrivarono sino ad Arborea, Tuili, Donigala e altri paesi della zona esibendosi sino al 1970, quando Elvio

abbandonò il gruppo per entrare in quello de "I Cristalli" di Uta, e smettere di suonare nel 1976. Da allora, molte e diverse le partecipazioni e presenze di questo batterista/campanaro, impegnato sino al 1997 a fianco a tanti musicisti, tra cui Emma Pucci e l'ex pugile mandolinista Paolo Melis.

Gianfranco Perra (Franco) ha nel mentre seguito un'altra strada che lo vede prima voce solista nel Coro Campidano, della Associazione omonima fondata e presieduta dal Dott. Gianni Pireddu, non nuovo a queste esperienze e che già nel 1968 assieme a Ivo Deidda e Peppino Deidda formò ad Assemini il Gruppo Aurora. In quel nuovo ruolo, Franco (Figu Siccada, questo il suo soprannome, ma da tutti i componenti l'Associazione affettuosamente chiamato El Figo per il suo portamento fichissimo e l'eleganza della voce) dal 1972 al 1995 ebbe modo di esibirsi, oltre che in Sardegna e nella Penisola dalla Sicilia al Piemonte, in quasi tutta l'Europa. Spagna, Portogallo, Francia, Germania, Finlandia, Cecoslovacchia,

Ungheria, Jugoslavia, Romania, Moldavia, e pure nella Corea del Sud con un mese di permanenza del gruppo, intonando tra i canti tradizionali sardi, alcuni arrangiamenti del Maestro Pino Pisano del Conservatorio musicale di Cagliari. Altre volte invece, sempre coadiuvati dal Maestro Pisano, concerti col Coro dell'Ente Lirico di Cagliari. Nel Coro Campidano Franco restò sino ai tempi nostri, o meglio, sino a quando la salute glielo permise, e nel 2001 (sino ad allora non aveva mai inciso) lo invitai a prendere parte di un progetto che prevedeva al suo interno un arco di voci che vanno dalla figura preadolescenziale a quella più matura in assoluto, nel canto in sardo ma non tradizionale. Franco ne prese parte interpretando magistralmente nel cd intitolato Nebida due mie canzoni; "*Fueddus pispisau a su bentu*" e "*Nottesta ses torrada*", che nella sua voce all'ascolto rendono brividi all'anima. A me è data la fortuna di poterlo ascoltare quando voglio e poterlo sentire sempre vicino, così come il suo caro ricordo.

Vincenzo Pisanu

è nato il 7 maggio 1945 ad Uras, in provincia di Oristano, comune di tremila abitanti, dove ha vissuto sino all'età di 14 anni. Da sempre legato alle vicende culturali della Sardegna, intraprende le prime iniziative a difesa della poesia sarda e della lingua, organizzando premi letterari, recitals e dibattiti, trasmissioni radiofoniche. Collabora alla Rai col compianto prof. Antonio Sanna, ordinario di linguistica nella facoltà di lettere dell'Università di Cagliari e approfondisce con alcuni anni di studio anche la conoscenza della poesia di tradizione orale.

Negli anni successivi, la sue poesie raccolgono ripetutamente i massimi consensi dalle giurie e nei premi più rappresentativi in Sardegna e nella Penisola. Nel 1992 ha pubblicato la sua prima raccolta "*Saboca*" ristampata nel 1994. Nel 1997 la raccolta in italiano "*Ci sarà pure, un treno*". Nel 2006, ancora in italiano, "*Pittore di strada*" in due edizioni. Nel 2009 vince il "Premio Michelangelo Pira con la raccolta in sardo-campidanese "*Fueddus pispisau a su bentu*", e nello stesso anno pubblica la raccolta bilingue "*Cantus de dispidida*" inserita all'interno della collana "*La biblioteca di Babele*" curata dal prof. Nicola Tanda dell'Università di Sassari.

Ha tenuto conferenze letterarie presentando le sue pubblicazioni in Sardegna e in varie città italiane nonché in Germania, Francia,

SCUOLA DI VOLO: RICERCA PERSONALE

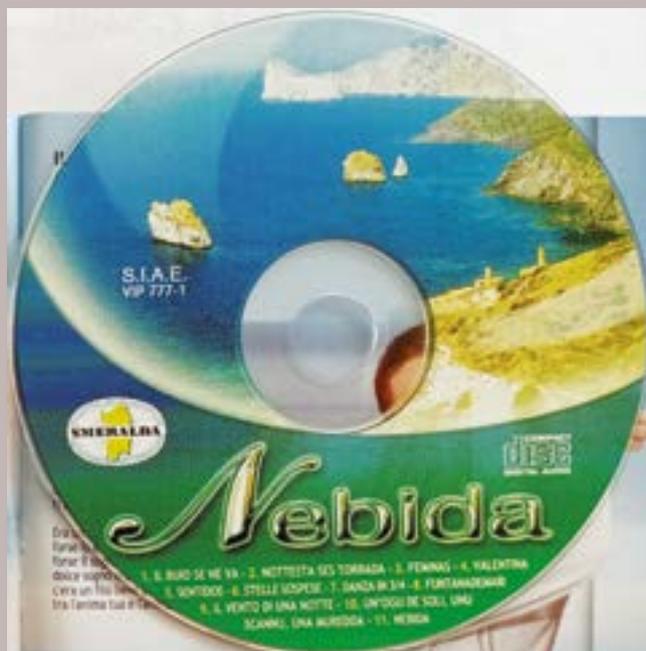
di Sara Saiu

Qualcosa inizia a muoversi in vista della prossima inaugurazione della scuola internazionale di volo presso l'aeroporto militare di Decimomannu. I lavori all'interno dell'area militare proseguono, il loro termine era previsto per luglio 2022 ma si sono prolungati più del previsto. Intanto la CumLabor, società di consulenza integrata per le imprese, è stata incaricata per la ricerca di personale qualificato da inserire nell'organico della scuola. Duty manager, receptionist manager, receptionist, governante, donna ai piani, facchino, addetto area sporting e bagnino sono le figure che, a oggi, sono ricercate. Ciò non toglie che in futuro figure professionali di altra tipologia non verranno richieste. Intanto comprovata esperienza nel settore e inglese fluente sono i requisiti principali richiesti che i candidati prescelti dovevano dimostrare di possedere in fase di colloquio. Cinque postazioni sono state allestite presso il centro culturale in via E. Corrias a Decimomannu, dalle ore 9.00 alle ore 18.00 del 19 ottobre. Il giorno prima al T Hotel di Cagliari. Un ordinato e costante afflusso di persone con curriculum alla mano si sono presentate alla chiacchierata conoscitiva con i selezionatori. Adesso resta solo da aspettare di ricevere la chiamata di avvenuta selezione!



Svizzera e Belgio. La sua poesia, considerata dagli studiosi tra le massime espressioni generazionali del campidanese, presente nei testi più qualificati della letteratura sarda, è l'unica ad essere stata inserita nell'antologia "Approdi" curata da Emanuele Bettini per l'Editore Marzorati. La pubblicazione (624) pagine, oltre alla poesia sarda accoglie quella di tutte le "patrie" che si affacciano sul mediterraneo. La poesia spagnola e quella occitanica, la corsa, l'italiana, la slovena, l'istriana, la croata. E ancora la bosniaca, la romena, l'ucraina, la turca, l'israeliana, l'araba. Nel 2009 e nel 2010 ha rappresentato la poesia campidanese al Festival "Traghetti di poesia" a Cagliari, con Maria Luisa Spaziani, Franco Loi, Elio Pecora, Ennio Cavalli, Faud Rifka ed altri importanti esponenti della poesia contemporanea.

Nel 2013 ha prodotto la raccolta bilingue "Is Arrosas de Uras" dedicata in particolare alle donne di Uras emigrate e a quelle presenti, nonché a tutte le donne emigrate nel mondo. Nel 2015 "Is Lillus de Uras", ricerca storica di Renzo Steri sui soldati uresi impegnati nella Grande Guerra e, nel 2016, la raccolta in italiano "Con gli occhi dell'anima". Nel 2018 il volume "I' Lillus e I' mellus Froris de Uras, ricerca di Renzo Steri sui soldati uresi della Prima e Seconda Guerra Mondiale. E' autore di racconti e di alcune commedie. Come autore di testi collabora con diversi musicisti e nel 2001 ha realizzato e prodotto il C.D. musicale "Nebida". Animatore e fondatore del Premio Letterario "TIRIA NOA", ne presiede l'Associazione omonima ad Assemini dove risiede e per la quale organizza eventi e manifestazioni ovunque.



“DIO SALVI LA REGINA” DAL TEMPORALE DECIMESE



di Maria Rosaria Scalas

Lo scorso 8 settembre la scomparsa di Elisabetta II del Regno Unito in molti di noi decimesi ha risvegliato il ricordo del suo arrivo a Decimomannu e del fugace passaggio del corteo Reale al centro del paese

Sulla prima pagina del quotidiano “L’Unione Sarda” di venerdì 28 aprile 1961

l’annuncio dell’imminente arrivo della Regina Elisabetta II a Cagliari non lasciò di certo indifferenti i lettori; un accadimento insolito nel capoluogo sardo, una notizia che rimbalzando di voce in voce destò grande interesse sia in città che nel circondario e sebbene tutto lasciasse intendere che la permanenza della Sovrana inglese e del suo consorte nell’isola sarebbe stata alquanto fugace ciò non servì a porre freno al crescente entusiasmo della gente. L’attesa era grande e il coinvolgimento dei cagliaritari, autorità comprese, fu tale che quasi sembrò venissero messe in ombra e trascurate le scrupolose attenzioni che da anni in quei giorni venivano dedicate ai preparativi della Sagra di Maggio per il buon esito dello scioglimento del voto al Santo Martire Guerriero.

«La Sardegna in nome dell’Italia dà il benvenuto agli ospiti regali - Oggi a Cagliari i Reali inglesi» così “L’Unione sarda” di sabato 29 aprile titolava l’avvenimento. Di primo mattino, quello stesso giorno, al termine di un viaggio di piacere

in Tunisia la Regina madre del Regno Unito, Elisabetta Bowes-Lyon, a bordo del panfilo reale Britannia festosamente pavesato, raggiunse il porto di Cagliari e lì attese di incontrarsi con sua figlia Elisabetta, che in compagnia del marito Filippo, dopo aver fatto scalo all’aeroporto di Decimomannu nel pomeriggio la avrebbero raggiunta.

Quel sabato di fine aprile a Decimo si respirava un’aria diversa, gli abitanti elettrizzati da una esaltante curiosità si apprestavano a vivere per pochi secondi un memorabile weekend... Fin dal mattino però, le condizioni atmosferiche presenti nel territorio risultavano pessime, il cielo plumbeo e carico di pioggia non lasciava presagire nulla di buono; il maltempo minacciava di rovinare il regolare svolgersi di quell’evento atteso per le prime ore del pomeriggio. Nel corso della mattinata impetuose raffiche di vento e improvvisi scrosci di pioggia intralciarono ripetutamente il lavoro di alcuni volentieri decimesi che, per rendere più festoso il percorso del corteo Reale, si erano assunti il compito

di addobbare con stendardi e bandiere le case prospicienti la strada principale del paese. Nell’aeroporto di Decimo ad attendere l’arrivo della coppia Reale erano convenute le massime autorità isolane e alcuni gruppi in costume, lì erano già presenti gli ufficiali più alti in grado prestanti servizio presso la locale base Nato.

Le condizioni del tempo durante la giornata erano notevolmente peggiorate sull’intera regione e a essere maggiormente interessata dalla perturbazione era proprio la zona del cagliaritano; il caso volle che proprio nel momento in cui il pilota William Baillie si accingeva ad effettuare le manovre di atterraggio del jet Comet proveniente da Londra, nel territorio di Decimomannu imperversasse un violentissimo nubifragio. In aeroporto dal jet arrivavano segnali radio poco rassicuranti, il pilota si diceva preoccupatissimo. Le condizioni atmosferiche proibitive rendevano impossibile l’atterraggio. Lo scalo si presentava ammantato da una coltre fittissima di nubi che annullando completamente

la visibilità rendeva impossibile individuare la pista. Il Comet era immerso in un vortice di formazioni di ghiaccio, di nubi temporalesche e forti turbolenze. A bordo la trepidazione era alta, anche la scarsa quantità di carburante rimasto a disposizione, così come si apprendeva dai segnali radio che nel frattempo pervenivano, risultava essere appena sufficiente a coprire un brevissimo spazio di tempo. Questa situazione malauguratamente non avrebbe potuto assicurare una lunga residua autonomia al reattore e potergli permettere di raggiungere qualche altro aeroporto situato nella penisola. Non c’era più tempo da perdere, la situazione stava diventando insostenibile e pericolosa...Fu a quel punto che dal Ministero della Difesa pervenne all’aeroporto di Decimomannu l’ordine perentorio secondo il quale da lì si sarebbero dovuti assumere l’incarico di individuare tempestivamente quale altro aeroporto sardo si sarebbe dovuto rendere disponibile per accogliere l’atterraggio del Comet, tenendo conto della residua quantità di carburante



che esso aveva a disposizione per poterlo raggiungere in condizioni di sicurezza. Con grande responsabilità si fece carico di valutare la situazione del momento il Capitano Francesco Repetto che, effettuati i dovuti calcoli di fisica meteorologica, ritenne di potersi pronunciare optando per una diversa soluzione. Secondo i suoi calcoli egli prevedeva che nel territorio di Decimomannu fosse già in atto una seppur temporanea attenuazione di quel preoccupante fenomeno atmosferico: lo aveva riscontrato nel calo di intensità del vento e nel transitorio diradamento delle nubi temporalesche. Si trattava di una situazione certamente molto provvisoria che tuttavia senza indugio doveva essere presa in considerazione per poter favorire l'atterraggio del jet. Il Comet toccò il suolo decimese alle 15,48. Il tutto avvenne in pochissimo tempo, approfittando di quella provvidenziale [ma temporanea] schiarita, accompagnata nientemeno che dalla comparsa di un tenue arcobaleno all'orizzonte.

Sulla pista, posizionato a qualche centinaio di metri di distanza si poteva notare il Viscount, un altro jet precedentemente giunto da Londra coi bagagli dei Reali inglesi.

Allorché si aprì il portellone del Comet e apparve la figura della Regina Elisabetta in cima alla scaletta la pioggia aveva già ripreso a cadere con insistenza. Sir Ashley Clarke ambasciatore d'Inghilterra in Italia, giunto da Roma in Sardegna il giorno precedente, provvide subito a riparare la regina andandole incontro con un ombrello; come sempre a distanza di un passo dietro di lei apparve anche il Principe Filippo. Il Comet si era fermato davanti al punto in cui sventtavano i dieci pennoni della bandiera del Commonwealth e gli undici di quella Italiana,

dall'altro lato della pista erano allineati ventotto jet militari della base Nato di Decimomannu. Appena scesa dall'aereo la Sovrana assistette alla esecuzione degli inni nazionali inglese e italiano da parte della Banda dell'Arma dei Carabinieri, momento solenne che segnò l'inizio della cerimonia ufficiale; subito dopo protetta dall'ombrello sorretto dal suo scudiero Lord Patrick Plunket e in compagnia del Generale Padua ella passò in rassegna il picchetto d'onore composto da Avieri italiani, tedeschi e canadesi, tutti sull'attenti, impavidi sotto la pioggia. Giunse infine il turno delle presentazioni durante il quale Elisabetta e Filippo strinsero la mano delle personalità più in vista convenute a riceverli, alcune giunte anche da Roma e tutte le autorità isolate tra cui il presidente della Regione Efsio Corrias, il presidente del Consiglio Regionale Agostino Cerioni, il presidente del Consiglio Provinciale Giuseppe Meloni, il Rappresentante del Governo presso la Regione Sarda, il Prefetto di Cagliari, il Sindaco di Decimomannu Giovanni Dessì etc... In aeroporto si era riversato anche un certo numero di giornalisti, di fotografi e cineoperatori ed è proprio grazie a questi se oggi ci sono state riservate notizie, immagini e filmati di quell'avvenimento. **"L'Unione Sarda"** del **30 aprile 1961** aveva perfino descritto quale fosse all'arrivo l'abbigliamento di Elisabetta e Filippo *"Lei abito e cappotto di lana leggera color sabbia, cappello di paglia sottile beige, guanti, borsa, scarpe dalla punta arrotondata, orecchini, spillone, tre giri di perle al collo; Lui abito blu, camicia bianca a righe azzurre, cravatta color rosso sangue di piccione, bombetta"*.

Esaurite le presentazioni e i saluti con le autorità la Sovrana e il consorte accompagnati da un lungo e caloroso applauso dei

presenti, salirono a bordo di una Fiat president e lasciarono l'aeroporto diretti a Cagliari. L'auto in cui viaggiava la coppia Reale era preceduta da quelle dei Carabinieri, della Questura e da una squadra di uomini della Polizia stradale in moto. Appresso alla Fiat president, invece, si disposero le auto delle autorità locali e quindi quelle in cui viaggiavano i personaggi del seguito Reale, diplomatici e ragguardevoli figure di Corte, tra cui le due Dame di compagnia della Regina, la Contessa Leicester e la Signora Abel Smith. Seguivano quindi il corteo le auto dei giornalisti inviati dai più importanti giornali inglesi et c.

Quantunque il grigiore del cielo e la pioggia battente di quella giornata avessero stinto i colori tutt'intorno, l'eccezionalità di quel momento era tale che niente avrebbe potuto fermare l'incontenibile entusiasmo della gente. Lungo la strada che collega tutt'oggi l'aeroporto al paese di Decimomannu si incontravano numerose persone con gli abiti intrisi di pioggia e comunque raggianti, felici per essere riuscite a vedere anche solo per un attimo, quasi incredule, la Regina d'Inghilterra. Quando il corteo Reale transitò sul ponte del Rio Flumineddu (che ancora vi scorreva) facendo ingresso nella strada principale del paese, la folla in attesa lo accolse con un fragoroso scoppio di applausi e grida di esultanza. La strada era gremita di gente, chi per proteggersi dalla pioggia incessante si pigiava a qualcuno munito di ombrello, chi tra una selva di ombrelli allungava il collo per trovare una visibilità migliore e, c'era stato anche chi sprovvisto di un riparo, sentendosi sconfitto dal perdurare delle intemperie, all'ultimo momento aveva rinunciato ad assistere all'evento allontanandosi. In alcune abitazioni aventi

l'entrata sulla Via Nazionale, i proprietari prendendo in considerazione i disagi causati dalla pioggia su chi all'esterno non aveva retto all'attesa, generosamente spalancarono le porte d'ingresso per permettere loro di trovare riparo. Insomma, l'arrivo dei Reali inglesi, significò anche un momento di aggregazione per gli abitanti di Decimomannu.

Anche l'amministrazione scolastica della scuola primaria si era organizzata per garantire la partecipazione delle classi all'evento, invitando i relativi insegnanti a favorire il coinvolgimento degli alunni spiegando loro quale fosse il ruolo svolto da certi personaggi protagonisti della storia contemporanea e quali legami essi avessero con lo Stato italiano. Vuoi perché smaniosi di vivere quell'avvenimento o forse anche per sola curiosità, quel sabato di sessantuno anni fa, alunni e alunne decimesi, malgrado la pioggia battente, guidati dai loro insegnanti si radunarono sulla Via Nazionale, all'altezza della "Croce Santa" (che allora segnava la fine del centro abitato di Decimomannu) e lì attesero l'arrivo del corteo Reale. A tutti loro erano state assegnate delle bandierine di carta, ma l'azione del vento e della pioggia ben presto le sciolse lasciando tra le loro mani nient'altro che uno stecco. Un finale al quale la gaiezza dell'infanzia non avrà dato alcun peso e che, per quel che mi riguarda, a ricordarlo, ancora suscita in me una buona dose di buonumore.

Così ebbe termine la giornata dell'arrivo e del passaggio dei Reali inglesi a Decimomannu ... certo una giornata di sole avrebbe reso tutto più accettabile, più bello e più ridente ma essa resta comunque incancellabile, da annoverare tra le pagine della nostra storia locale del Novecento.

IL CASTELLO



KEBAB

PANINOTECA

GASTRONOMIA

PIZZARIA

GELATI

CONSEGNA A DOMICILIO

chiuso il mercoledì

di ROBERTA SCALAS

VILLASOR - VIA SIVILLERI 2

TEL. 345 0703513



di Luigi Palmas

L'incontro tra cultura, storia e tradizioni di Paesi diversi si incrociano nuovamente a Villasor nella 17.ma edizione di "Momenti di Folklore 2022".

Questa importante e interessante manifestazione, interrotta da due anni per i motivi che tutti conosciamo, ha ripreso con i componenti del Gruppo Folkloristico San Biagio che hanno continuato a studiare e a ricercare tradizioni e identità della nostra storia.

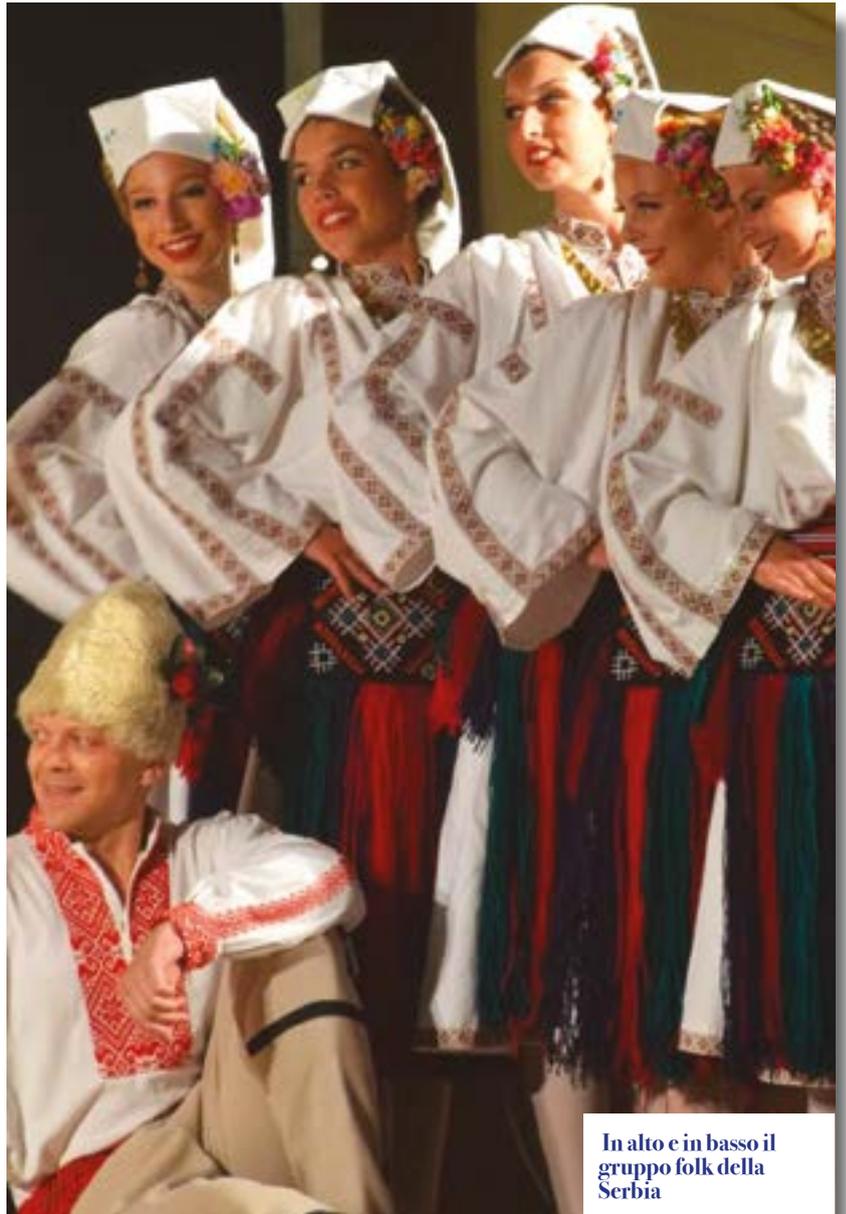
In collaborazione con il Comune di Villasor, la Pro Loco, la Regione Autonoma della Sardegna, Sardegna Endless Island e l'Unione Folklorica Italiana si è svolta il 22 luglio la bellissima esibizione, presentata da Colette Podda, responsabile della Biblioteca Comunale, del San Biagio, del Gruppo Folk San Pietro di Ittiri, dell'India Spandan, del Gruppo Folk "Abra-sevic" proveniente dalla

Il Gruppo Folk San Biagio, oltre ad essere gemellato con il Gruppo Folkloristico Virgen de Castillo di Alagon, Spagna, già a partire dall'anno scorso ha ripreso l'attività partecipando dapprima al "Matrimonio Selargino", poi a "Villasor in Tour 2021" per lo sviluppo turistico del paese organizzato dal "CCN" di Villasor. Ha partecipato poi al convegno "Bistimentas e Sonus" coordinato dal Gruppo Folk di Assemini. Infine ha chiuso il 2021 con il convegno "Gioielli e Ornamenti", incentrato sull'utilizzo del gioiello e del significato attribuito ad esso.

Ad aprile una rappresentanza è volata alla BIT di Milano, "Borsa Internazionale del Turismo" ed ha partecipato egregiamente allo stand dedicato alla Sardegna.

A maggio a Cagliari ha partecipato alla processione per i festeggiamenti in onore di Sant'Eufisio.

E' stato presente in processioni di diversi paesi e in una esibizione interna-



In alto e in basso il gruppo folk della Serbia

MOMENTI DI FOLKLORE 2022

Serbia e del Gruppo Stavbár-Folklore Ensemble dell'Università di Ľilina della Slovacchia.

zionale tenutasi a Villasor con un Gruppo Folk della Polonia.

Il primo luglio è stato

ospite del Gruppo Folk di Ittiri, ricambiato in questa occasione con grande ospitalità.

In questa manifestazione il San Biagio si esibisce con il ballo de "S' Incungia" che è strettamente

legato al ringraziamento per il raccolto del grano e dei cereali.

Infine alcuni ballerini si





esibiscono in “Sa Sciam-pitta”, tradizionale sfida tra ballerini e fisarmonicista.

L'Associazione Gruppo Folk San Pietro rappresenta le tradizioni folkloristiche di Ittiri, cittadina della Provincia di Sassari e partecipa a varie manifestazioni in tutta l'Isola. L'abbigliamento è tipico della zona del Logudoro e la sua peculiarità è il suo prezioso corredo di gioielli, in cui spicca la maestosa bottoniera comprendente venti bottoni in filigrana d'argento (**sa buttonera**), i gemelli in filigrana d'oro, il medaglione da collo e la lunga catena d'oro fissata ai lati da due spille.

Il ballo del Gruppo si svolge sulle note de “su Passu torrau” che esegue sempre per salutare ed esprimere il proprio ringraziamento per la gradita partecipazione del pubblico. L'Accademia di danza folkloristica dell'India è presente con il Gruppo “Spandan”, letteralmente “Cuore che batte”, fondata nel 1989.

La danza rappresenta le festività indiane, i miti, i costumi, le persone e le zone rurali delle varie parti del Paese, ciascuna con le proprie caratteristiche.

L'India è un grande e vastissimo Paese di vecchia cultura con circa 5000 anni di storia.

Prima dello sviluppo tecnologico il folklore era il metodo più efficace per intrattenere ed educare le persone e tenere la so-

cietà unita con tutti che camminavano nella stessa direzione.

L'obiettivo principale di “Spandan” è oggi ripetere le tradizioni storiche con le danze folkloristiche, mantenendo viva la ricca cultura indiana.

Il “Folklore Ensemble Stavbár” dell'Università di Tlilina è stato fondato nel 1959 da “Pozemné stavby Tlilina”.

La varietà del materiale del folklore e lo stile della figurazione hanno cambiato durante la lunga esistenza dell'Ensemble. L'attività dell'Ensemble oggi è incentrata sul folklore autentico adattato all'inventiva dei propri esecutori che ne valorizzano lo stile. Di conseguenza nascono particolari schemi di danza e blocchi di programma principalmente dai comuni della Slovacchia nord-occidentale, ad es. Kostolec, Čičmany, Suchá Hora, Fačkov, Terchová e altre regioni della Slovacchia, ad es. Važec, Zamutov, Parchovany, Zemplín, Brezová pod Bradlom ecc. La produzione dell'Ensemble Stavbár si esprime prima di tutto nella danza e nella musica tradizionale della cultura popolare folkloristica. Nelle loro coreografie Stavbár rappresenta danze afferenti ad un preciso calendario, usi e cerimonie annuali, per esempio carnevale, feste, ricorrenze, matrimonio... Dal 1989 l'Ensemble lavora senza il fiduciante e agisce come soggetto



In alto il gruppo folk della Slovacchia; in basso il gruppo folk dell'India



giuridico individuale, come gruppo di interesse pubblico. Nel mese di set-

tembre 1997 l'Ensemble ha firmato un contratto che ne stabiliva l'operati-

vità da parte dell'Università di Tlilina, ha formato insieme all'Università una sinergia culturale ed artistica acquisendo molti studenti universitari per l'Ensemble. Stavbár, ha celebrato il suo cinquantesimo anniversario a novembre 2009 e ha ottenuto il massimo premio alla realizzazione culturale per dilettanti gruppo folkloristico in Slovacchia. Stavbár durante i suoi 63 anni di storia ha eseguito più di 3100 spettacoli in Slovacchia e all'estero, nei paesi dell'Europa, Asia, Africa e Sud America.

L'Ensemble è inoltre vincitrice di importanti concorsi folkloristici.

Il gruppo Folk della Serbia “Abrasevic” è nato nel 1905 ed è considerato tra i più vecchi e importanti del Paese. Ha ricevuto importanti e prestigiosi riconoscimenti anche in Italia e in molti Paesi.

L'associazione culturale “Abrasevic” di Valjevo include circa 600 membri divisi in 6 “formazioni” folkloristiche (vengono divisi per età: bambini, adulti e veterani) ed è presente l'orchestra, il coro e il teatro amatoriale.

Hanno partecipato ai più famosi festival nel loro Paese e all'estero, in Portogallo, Spagna, Italia, Polonia, Francia, Germania, Paesi Bassi, Russia, Messico, Svizzera, Bulgaria, Belgio, USA, Israele, Grecia, Canada..., ricevendo innumerevoli riconoscimenti.



A lato la separazione del simulacro di Santa Greca dalla reliquia. In basso una vista notturna della chiesa di Santa Greca illuminata e addobbata per la festa



SANTA GRECA 2022 ... IL R NUOVAMENTE “SA FESTA

di Ettore Massa

Dopo due anni di silenzio e di fermo causa Covid, la Festa di Santa Greca V.M. finalmente si riprende la sua originaria consuetudine, non solo nelle cerimonie religiose ma pure con tutte le attività che circondano il Santuario, spettacoli, attrazioni, novità commerciali delle bancarelle, arrostiti dei prelibati piatti di Sardegna.

L'ampia area ricompresa tra le strade che comunicano con la Piazza della Festa, via Nazionale, Via Dritta, Corso Umberto si è animata come nel passato con la gente di tutte le zone dell'isola per una attesa e felice ripresa con l'amata vergine e martire Santa Greca.

Le nuove norme dettate dal Piano di Sicurezza, scaturito dopo l'evento del Covid, stabilisce ancora rigidità su atteggiamenti e comportamenti più responsabili.

Ma finalmente per TUTTI È FESTA alla grande come si sperava ormai da troppo tempo ed ora, piccoli e grandi, possono riprendersi la loro rivincita, anche se con cautela, per ritrovarsi insieme a festeggiare.

Tutta Decimomannu, e non solo, mobilitata per la festa! E la preparazione partita già da qualche mese, si è concretizzata dal 30 settembre e successivi primi 4 giorni di ottobre, slittata di una settimana perché ricadente nella domenica delle elezioni politiche nazionali.

Tante le figure per la creazione dei più importanti mo-

menti religiosi e dei caratteristici ritrovi per scaricare gioie nel divertimento e libero svago di convivialità. Tra i protagonisti le istituzioni della Chiesa, del Comune, l'Associazione organizzatrice, le Forze di P.S. Vigili, Protezione Civile, Croce Rossa, Ambulanze per rendere le giornate di festa più vivibili e sicure.

Grande impegno per la Confraternita del S.S. Sagramento e della Confraternita di Santa Greca che festeggia i suoi 100 anni di vita con una Mostra di ricordi con immagini, documenti e didascalie.

Il Santuario addobbato a festa per la grande occasione, con gli altari abbelliti con cura dall'acuta fantasia di esperti fiorai per rendere più accogliente e suggestiva la visita della folla di fedeli.

La moltitudine di pellegrini e turisti è ritornata dando lustro alla Festa con la Vestizione della Santa, l'Incontro con la sua Reliquia, le Processioni e Messe Solenni hanno ricreato quella magica atmosfera di preghiera e di devozione.

Un Ritorno alla Grande nell'edizione 2022, favorito dal tempo mite e soleggiato che ha contribuito a vivere la Festa più intensamente, sia quella religiosa che quella civile, con spettacoli di musica e pirotecnici apprezzati dalle migliaia di giovani e meno giovani che hanno affollato in tutte le serate il piazzale antistante il Santuario, con grande soddisfazione e apprezzamento.

Luci, colori, suoni, odori, fumi e profumi a inondare l'intorno della festa ci ha riportato a rivivere e riassaporare nuovamente grandi esperienze ed emozioni



La marca umana per il concerto del DJ Gabry Ponte



IL RITORNO! A MANNA”

come nei tempi migliori. E tutti coloro che ci hanno creduto e investito ne hanno tratto nuovamente grandi soddisfazioni. Piazze, strade addobbate e colorate di bandierine, festoni, arazzi, fiori ed erbe aromatiche preparate con passione dai concittadini per il passaggio in processione del Simulacro e della Sacra Reliquia. Tantissima gente lungo tutte le strade ad attendere la solenne processione accompagnata dalla banda musicale, is launeddas e gruppi folk. Maestosa Santa Greca, illuminata come sempre nel suo cocchio, il suo sguardo sereno e fiducioso per dare la benedizione alle migliaia di pellegrini che, con pazienza, hanno atteso questo momento. Tra loro anche chi dalla Santa ha ricevuto benefici e grazie per la devozione e altri che ritorneranno alle loro case più sereni e soddisfatti. Anche stavolta il Miracolo dell'amata e venerata Santa Greca V.M. si è ripetuto! Attrus annus cun saludi



Dall'alto verso il basso, le serate dedicate alla commedia sarda della compagnia Sacro cuore di Quartu; il concerto del DJ Bebicita-Opera; dei Tazenda e la locanda degli arrostiti tori decimesi famiglia Mancosu

UNA BELLISSIMA CARRIERA NEL MONDO INFERMIERISTICO, PER ESSERE SEMPRE AL SERVIZIO DEGLI AMMALATI

**LA STORIA DI ORNELLA CASTI, COORDINATRICE
INFERMIERISTICA, DONNA DALLA SPLENDIDA CARRIERA
E FRESCA DI MERITATA PENSIONE**

di Giuliana Mallei

I nostri incontri con gli infermieri speciosesi proseguono con Ornella Casti e, ancora una volta, siamo orgogliosi di poter raccontare ai nostri lettori la storia di una bella persona, che ha onorato Villaspesiosa con la sua professionalità, al servizio dei sofferenti. Ornella, fresca di pensionamento, è l'unica infermiera speciosese che ha scalato la gerarchia infermieristica diventando Coordinatrice, ossia rivestendo quel ruolo che, un tempo, veniva definito di "Capo sala". Dotata di ottime capacità dirigenziali, si è distinta nel suo settore per serietà, impegno e determinazione. Senza ombra di dubbio il suo percorso è stato illuminato dal continuo sostegno da parte della famiglia, il marito Pietro l'ha sempre sostenuta, la mamma e le sorelle le hanno permesso di lavorare al meglio occupandosi, in sua assenza, dei figlioletti, quando erano piccoli. Una mamma, una donna e una professionista che, con impegno e dedizione, ha dimostrato che è possibile conciliare, famiglia,

lavoro e carriera.

Ciao Ornella, grazie per aver accettato di raccontarti ai lettori di Vulcano. Cominciamo: come ha avuto inizio la tua carriera infermieristica?

Grazie a voi per l'opportunità. La mia carriera infermieristica è iniziata parecchio tempo fa, ho lavorato per 36 anni, più i tre anni di Formazione presso la Scuola Regionale "Maria di Piemonte" a Cagliari. Ai miei tempi, per accedervi, non era necessario avere il diploma, era sufficiente essere iscritti al terzo anno della scuola superiore.

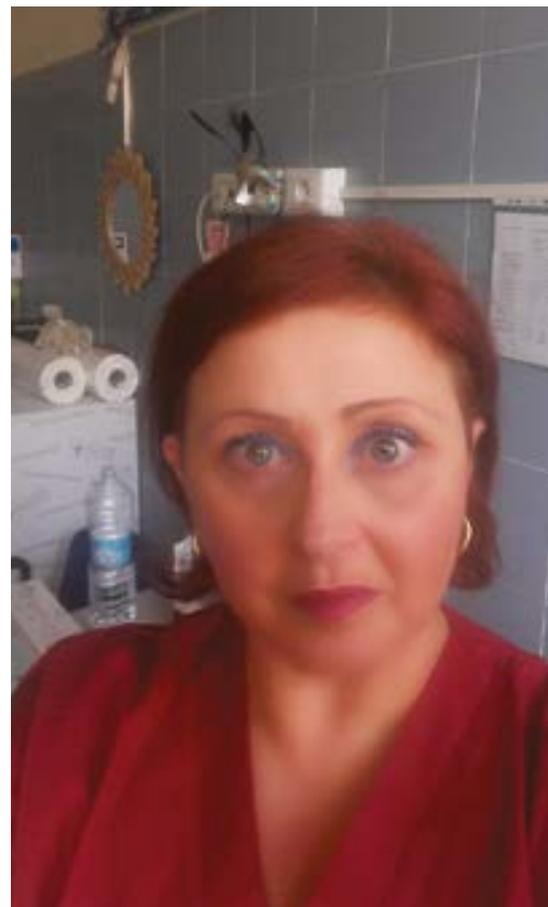
E' stata una scelta mirata, oppure è stato il caso a volere che tu diventassi Infermiera?

Ho iniziato questa professione quasi per caso. In gioventù si commettono tanti errori, io ne commisi uno molto importante, ossia quello di interrompere gli studi in 4° superiore. Rimasi per qualche tempo senza far nulla, poi guardandomi attorno, vidi che erano stati banditi i concorsi per alcuni corsi professionali: Infermiera, Tecnico di laboratorio e Tecnico di radiologia. Decisi di partecipare a tutti e tre i concorsi. Superai per primo quello per Tecnico di

laboratorio, dopo qualche mese venni a sapere che avevo superato anche quello per Infermiera professionale. All'inizio ero più interessata a seguire il corso di Tecnico di laboratorio che però, per problemi burocratici, fu annullato; nel frattempo iniziò il corso per Infermiera e pian piano imparai ad apprezzare questa Professione mettendoci anima e cuore sia nello studio che nel tirocinio.

Hai lavorato subito dopo aver conseguito il diploma di Infermiera?

Ho iniziato a lavorare con contratti brevi per circa due anni. In quel periodo ebbi l'opportunità di conoscere le varie realtà allora esistenti; conobbi vari reparti tra i quali il reparto di Urologia del Santissima Trinità e il reparto di Cardiocirurgia all'ospedale Brotzu: Qui ebbi il piacere di allestire, assieme alle colleghe, proprio il nuovo reparto di Cardiocirurgia, curato dal professor Martelli e, in un secondo momento, dal compianto Dottor Ricchi; splendido reparto in un ospedale, allora, all'avanguardia. E' stata una esperienza davvero bellissima. Successivamente bandirono numerosi concorsi, c'era una gravissi-



Nella foto, Ornella Casti

ma carenza di personale, superai un concorso e fui assegnata all'ospedale San Giovanni di Dio.

Come fu l'impatto nel tuo primo "posto fisso"?

Arrivai terrorizzata: non conoscevo l'ospedale, il tirocinio infatti lo avevo frequentato solamente al Brotzu. Mi assunsero in clinica Otorina, qui ci rimasi per 10 anni e fu un'esperienza bellissima soprattutto perché c'erano diverse tipologie di pazienti: c'erano gli anziani, i degenti con patologie tumorali, e questi mettevano a dura prova il tuo stato d'animo; c'erano poi i bambini prevalentemente ricoverati per tonsillectomia o comunque con patologie che si risolvevano in breve.

Ma la passione per questo lavoro ti ha fatto percorrere nuove strade, giusto?

Sì, è così. La professione mi appassionava sempre più, e mi si presentò l'occasione di conseguire il

Master per Coordinatrice infermieristica, della durata di un anno. E' stata dura perché in quel periodo facevo i tre turni: mattina pomeriggio e notte, andavo a lezione di mattina, spesso smontavo dalla notte e poi andavo a lezione. Un grande sacrificio che però alla fine mi ha ripagato, grazie al costante supporto della mia famiglia, pensa che allora avevo il mio primo figlio piccolo piccolo e talvolta capitava che per giorni e giorni lo vedessi solo mentre dormiva. Dopo sei anni finalmente venne bandito un concorso, e fui assunta come Coordinatrice.

Come ti sei trovata in questa nuova veste professionale?

Il mio primo incarico da Coordinatrice fu al Santissima Trinità, nel reparto di Traumatologia; un reparto che non conoscevo, se non da un punto di vista teorico. Si trattava infatti di una realtà diversa, in un ospedale diverso con una mentalità diversa, e una patologia diversa. Di conseguenza dove-



vo scoprire tutto quanto, è stata dura, ma ho avuto grandi soddisfazioni. Sono rimasta qui per ben 24 anni. Questo reparto incuteva paura perché qui giungevano pazienti gravissimi, soprattutto giovani politraumatizzati, spesso moribondi, ma che, dopo le terapie adeguate, rimettevamo in sesto e andavano via con le loro gambe, oppure in ambulanza, ma comunque quasi guariti. Un'altra parte dei pazienti era costituita dagli anziani che cadevano in casa e conseguivano la frattura del femore, ma avevamo già le loro patologie pregresse.

Potresti descrivere meglio il lavoro da Coordinatrice?

Il lavoro della Coordinatrice è molto impegnativo soprattutto da un punto di vista burocratico. Infatti era mio compito procedere con l'acquisto del materiale necessario al reparto, e i beni in ingresso, gestire il per-

sonale infermieristico, il personale di supporto, i pazienti e i parenti; subito dopo il Direttore, la principale responsabile ero io. Era fondamentale mantenere la calma e la tranquillità e, possibilmente, contare fino a 10, osservare, ascoltare e ascoltare parecchio, solo così si riusciva a raggiungere gli obiettivi. È un lavoro che non permette di essere impulsivi. Negli ultimi anni si è rivelato poi un ruolo amministrativo perché, praticamente, il lavoro si è ridotto ad acquisire dati, dare informazioni e rendicontare; una enorme mole di lavoro burocratico, con la triste conseguenza di distogliermi notevolmente dall'attività di assistenza al paziente e ai familiari. **Con l'arrivo del Covid, è cambiato qualcosa nella tua professione di Coordinatrice?**

Sì. Infatti l'aspetto burocratico si è maggiormente accentuato con il Covid, evento quest'ultimo che

ci ha travolti tutti perché alla fatica si è aggiunta la paura. Nessuno poteva permettersi di sbagliare o di restare nell'incertezza, con il Covid si doveva agire perché rischiavamo di farne le spese, non solo noi operatori, ma soprattutto i pazienti, che spesso arrivavano in reparto e, subito dopo, entravano nelle terapie intensive e talvolta non rientravano a casa. Era tristissimo sentirli telefonare ad un familiare, spesso assistente alle video chiamate di salute e constatare successivamente che quei pazienti a casa non sono mai più tornati. Questo aspetto qui è stato emotivamente impegnativo. Inoltre, come Coordinatrice ricoprivo la parte meno gratificante: dovevo controllare e supervisionare tutto, in modo particolare gli aspetti igienici, della sicurezza dei lavoratori e dei pazienti, ma soprattutto dovevo "far tornare i conti"

Ti ha segnata molto,

come persona, il periodo dell'emergenza sanitaria?

Ti confesso che questi anni di emergenza pandemica mi hanno fatto aprire gli occhi e vedere la realtà in modo differente: ho preso coscienza concretamente di quanto la vita sia un qualcosa di passaggio, finché ci siamo dobbiamo vivere pienamente, non rimandare e soprattutto dobbiamo fare bene le cose per poter apprezzare maggiormente tutte le bellezze dalla vita; infatti non sappiamo se domani ci saremo. Questa mia riflessione interiore ha mandato in crisi me e tutti gli operatori che hanno avuto a che fare con il Covid in prima linea, è stata davvero dura e sinceramente questa esperienza così forte mi ha portata a decidere di andare in pensione. Credo, in coscienza, di aver dato tutto ciò che potevo a questa amatissima professione, ma ora ho bisogno di vivere per

me stessa.

Come è stata la conclusione della tua carriera?

Durante l'emergenza Covid sono stata trasferita all'ospedale Marino in reparto Covid. Sono rimasta lì finché fortunatamente è stato chiuso il reparto perché calavano i casi, sono stata allora spostata al reparto vaccinazioni, diciamo pure che ho concluso la mia carriera con le vaccinazioni. Un lavoro completamente diverso, pur essendo sempre nel mio ruolo di Coordinatrice, ma con un'attività prettamente burocratica. Ho terminato così la mia Carriera fino al pensionamento che è coinciso con la chiusura di un hub vaccinale, quello dove stavo io, ho consegnato il reparto scrivendo la relazione di chiusura e ho salutato molto serenamente questa amatissima professione. Ora mi dedicherò a me stessa e alla mia famiglia.

Su Prexiu
senza glutine

Tel. 348.4460790
Via Roma, Uta

**PIZZERIA E LABORATORIO ARTIGIANALE
DI PRODOTTI FRESCHI SENZA GLUTINE:**

**CULURGIONES, RAVIOLI, SEAPAS,
PANADE, CANNOLI, TIRAMISU,
PARDULÈ, ZEPPOLÈ...E TANTO ALTRO!**

LA PROFESSIONALITÀ CHE TRASPARE IN UN VOLTO LUMINOSO

La storia di Cristina Congiu, Infermiera presso il Presidio Ospedaliero S.S. Trinità di Cagliari

di **Giuliana Mallei**

Riteniamo che il viaggio nel mondo infermieristico speciosese sia, oltre che istruttivo e illuminante, anche affascinante. Infatti tra questi professionisti c'è chi, come Cristina Congiu, ha respirato fin dalla nascita un clima di offerta incondizionata della propria disponibilità verso gli altri, soprattutto verso i compaesani stessi. Questo clima è stato creato, in famiglia, dal suo compianto padre Angelo, per ben dieci anni Sindaco di Villaspeciosa. Cristina è sempre pronta a donare una collaborazione concreta a chiunque ne abbia bisogno; ama la sua professione in modo incondizionato e ciò le consente di essere sempre sorridente. La famiglia è la sua Stella Polare, ma il lavoro è la sua Croce del Sud.

La ringraziamo tantissimo per la disponibilità a raccontarsi, speriamo che qualche giovane possa, leggendo questa intervista, incuriosirsi particolarmente verso questa difficile, ma meravigliosa, professione.

Ciao Cristina, da quanti anni eserciti la professione infermieristica?

Lavoro dal 20 agosto 1992, subito dopo aver conseguito a luglio del medesimo anno il diploma di Infermiera Professionale, rilasciato dalla USL n.20 di Cagliari, perciò sono 30 anni tondi tondi.

Hai sempre desiderato fin da bambina fare l'infermiera o è stata una scelta successiva?

Assolutamente no.

Quando mi è stata prospettata in maniera casuale

questa opportunità nutro molte perplessità ad intraprendere questo percorso professionale.

Dietro l'insistenza di mio padre, a cui non sarò mai grata abbastanza, che mi aveva suggerito di provare questa possibile opportunità di studio e poi di lavoro, accettai. Non me ne sono pentita, anzi.

In seguito a quali studi hai conseguito titolo di infermiera?

Ho conseguito il diploma di Infermiera Professionale dopo un corso di studi triennale teorico/pratico organizzato, in quegli anni, dalla USL 20 di Cagliari. La pratica si svolgeva nei vari presidi ospedalieri della USL 20 che comprendevano l'Ospedale San Giovanni di Dio, l'Ospedale Marino e l'Ospedale Binaghi. I turni si svolgevano mensilmente, a rotazione, nei diversi reparti e ambulatori in modo tale da avere una visione ampia concernente le diverse specialità. Le lezioni si tenevano invece nei locali della Scuola Convitto di Cagliari presso il Presidio Ospedaliero San Giovanni di Dio. Sono stati anni di grande arricchimento umano e, ovviamente, professionale, di cui conservo un carissimo ricordo.

Come hai iniziato a esercitare?

Ho iniziato a lavorare a tempo determinato per 8 mesi subito, ad appena un mese dal diploma.

Nel frattempo è stato bandito un concorso che mi ha permesso di essere assunta a tempo indeterminato.

Dove hai lavorato?

Dal 20 agosto 1992 lavoro nella Unità Operativa di Ortopedia e Traumatologia nel P.O. S.S. Trinità dove per 20 anni ho effettuato i turni H24. Ancora oggi presto

servizio sempre nella U.O. dell'Ortopedia e Traumatologia, ma da 10 anni sono assegnata nel servizio di sala gessi dove trattiamo tutti i pazienti che arrivano dal pronto soccorso per eseguire visite ortopediche o ricoveri. Qui interveniamo quasi immediatamente in caso di fratture scomposte, fratture in genere, ma anche in caso di qualunque genere di ferita.

Mi sembra di capire che, in questi ultimi dieci anni, il tuo lavoro sia un po' cambiato

Sì, è così. Infatti non faccio più il turno notturno, a meno che non capiti un'emergenza, in questo caso ben volentieri mi metto a disposizione.

Puoi descrivere una giornata tipo?

Le attività svolte da me e dai miei colleghi consistono in una pluralità di attività di cui ne cito alcune:

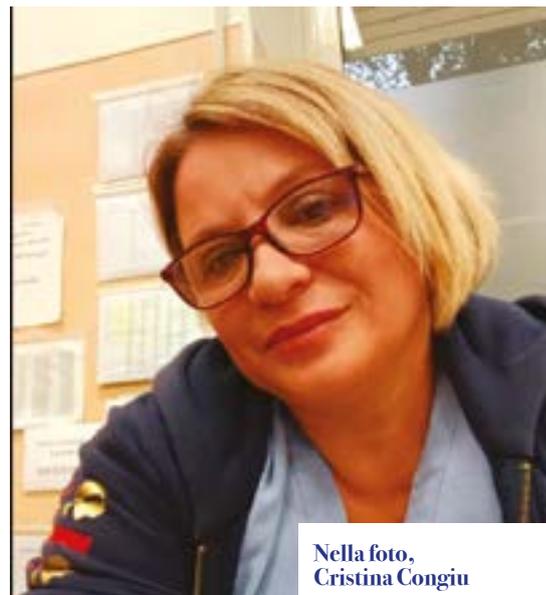
-Presenza in carico dei pazienti provenienti dal nostro pronto soccorso, ma anche da altri pronto soccorso, quali Muravera ed Isili

-Presenza in carico delle visite giornaliere calendarizzate dei pazienti postoperatori in dimissione protetta dei pazienti che afferiscono tramite il CUP o semplicemente visite di controllo.

-Presenza in carico delle visite programmate richieste dai reparti.

Inoltre ci occupiamo delle preospedalizzazioni. Diciamo che il lavoro qui è molto intenso e sono indispensabili doti di pronto intervento, ogni minuto è prezioso per salvare la vita al paziente, ma anche per salvaguardare il suo futuro benessere.

Il contatto con chi soffre rende ogni giornata diversa dall'altra, costantemente le nostre emozioni



Nella foto, Cristina Congiu

interagiscono con i pazienti e le loro problematiche. Talvolta alla sofferenza fisica si aggiungono difficoltà economiche che non consentono loro di avere un accesso immediato alla cure, pure indispensabili. Impossibile non aiutarli con consigli, suggerimenti e quant'altro.

Ti appassiona quello che fai?

Assolutamente sì.

Negli anni sono cresciuta professionalmente grazie al mio Responsabile dott Massimo Lombardo, al coordinatore Marco Rosa, entrambi grandi professionisti dotati di enorme serietà, competenza e umanità. La mia crescita professionale è anche dovuta in gran parte al lavoro di equipe con tutti gli operatori professionali, Infermieri, O.S.S., Medici Ortopedici e Medici di varie specialità, ma anche grazie ai corsi di aggiornamento che mi consentono di restare al passo con la Scienza e le novità riguardanti la Professione Infermieristica.

Sono stata individuata quale sostituto del Coordinatore della Sala Operatoria, infatti, in sua assenza, mi occupo di tutte le attività di tipo burocratico ed amministrativo correlate ad alcune attività quali richieste di farmaci presidi, turni di servizio ecc.

Durante l'emergenza Covid il lavoro è cambiato?

Il periodo COVID è stato per tutti un periodo molto delicato. Effettivamente vi

è stato un cambiamento notevole perché il nostro reparto è diventato Covid, di conseguenza, per poter continuare a lavorare siamo stati trasferiti temporaneamente, per circa un mese, all'Ospedale Marino. Il trasferimento non solo del personale, ma anche di tutta la strumentazione per poter espletare le attività assistenziali. Si è trattato di una sorta di trasloco che, una volta terminata l'emergenza, abbiamo dovuto effettuare una seconda volta per rientrare al S.S. Trinità.

La prudenza e il rispetto delle regole in modo rigido, mi hanno salvaguardata dal virus, anche i miei colleghi sono stati ugualmente prudenti. Per ironia della sorte qualcuno ha contratto il virus, fortunatamente non in forma grave, dopo l'emergenza acuta, quando soprattutto fuori dal lavoro si è abbassata un po' la guardia. In reparto il protocollo è sempre stato rispettato rigidamente, ancora oggi.

È una professione che consiglieresti?

Certamente. Consiglio ai giovani di intraprendere questo percorso, ricco di soddisfazioni dal punto di vista professionale ed umano, anche se attualmente la situazione legata al Covid e, a volte, alla carenza di personale, potrebbe scoraggiare tale scelta. È una scelta di vita con al centro il paziente e tutti i suoi bisogni.



RIPARTE A UTA IL SERVIZIO “SABATO A COLORI”



di **Andrea Piras**

Sono già 101 le iscrizioni, con i bambini che verranno divisi in due gruppi da circa 50 ciascuno. Saranno 6 gli operatori per ogni gruppo, un rapporto numerico rafforzato per favorire la partecipazione dei bambini disabili.

Durante l'anno i bambini verranno coinvolti anche nei progetti legati al territorio tra i quali **monumenti aperti** e **puliamo il mondo** con legambiente. Inoltre, i laboratori andranno di pari passo ad ogni periodo dell'anno coinvolgendo così i partecipanti in iniziative di Natale, carnevale e Pasqua. In programma anche una giornata al cinema nella sala storica “Cinema Vittoria” del paese. Le attività si

svolgeranno a sabati alterni dalle 09.30 alle 13.00.

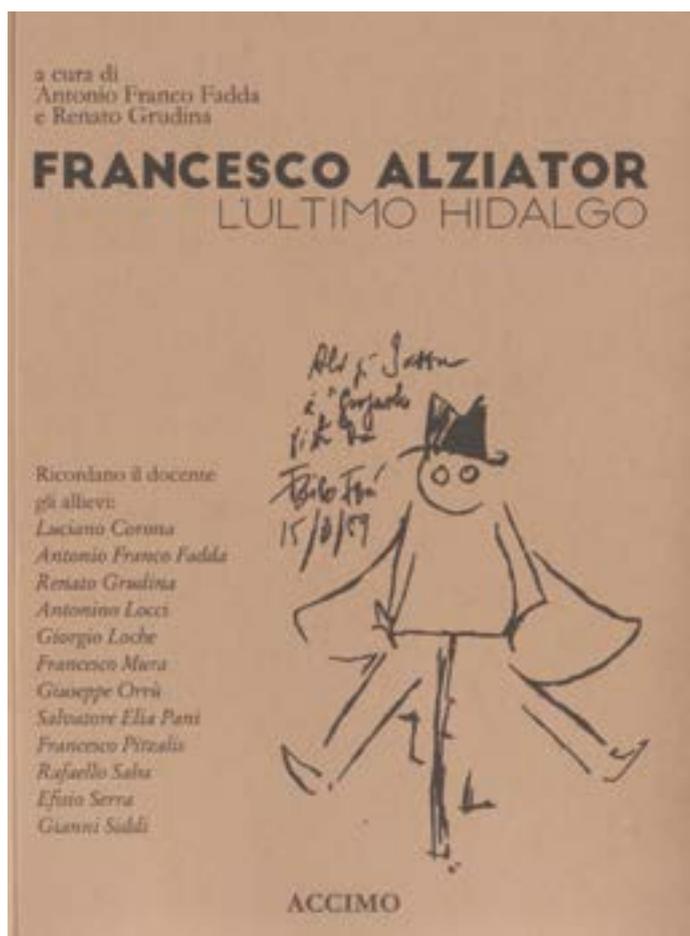
Le parole dell'Assessora **Marta Manca**: «Oggi la vita del bambino è sempre più scandita da orari e diverse attività, è fondamentale offrire uno spazio ludico utile a sviluppare la creatività e il gioco libero. Ringrazio per questo la uffici e operatori per collaborazione e l'ottimo lavoro che svolge con i nostri bambini». Esprime soddisfazione il Sindaco **Giacomo Porcu**: «Siamo soddisfatti di poter continuare ad offrire alle famiglie e ai bimbi una gamma di servizi comunali davvero varia e di ottimo livello. Questo accresce il senso di Comunità e le occasioni di socializzazione in un Comune che caratterizzato dall'arrivo di tante giocate coppie come nuovi residenti. Un investimento proficuo sui cittadini di domani».

BMC



- COSTRUZIONI - RISTRUTTURAZIONI
- TINTEGGIATURE: SPUGNATURE, VELATURE, PENNELLATURE, CARTONGESSO
- PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
- RIFINITURE DI QUALITÀ

di Baldussu Massimiliano & C. sas
via Immacolata - Decimomannu
Tel. **338 4840596**



di Umberto Palmas

Francesco Alziator, straordinario intellettuale e grande etnografo sardo, al quale anche il nostro paese ha dedicato una strada, è stato brevemente ricordato, alcuni anni fa, sulle pagine di *Vulcano*, in occasione della presentazione, avvenuta presso la Biblioteca Comunale di Decimomannu, del piccolo, ma denso libro dal titolo *Francesco Alziator l'ultimo hidalgo*, edito dall'Associazione Culturale Cittadini del Mondo (ACCIMO) e curato da Antonio Franco Fadda e Renato Grudina. La rilettura, a distanza di tempo, di questo prezioso ed elegante libriccino, nel quale dodici dei suoi ex allievi parlano del rapporto con Francesco Alziator, loro docente di italiano, storia e geografia, riporta alla memoria anche un altro incontro avvenuto, con una larga partecipazione di persone, nell'Orto Botanico di Cagliari, nel corso del quale sono state rievocate le testimonianze di questi ex alunni. L'incontro si svolse in quella splendida cornice di verde, tanto cara ad Alziator, che la definì "ettari di dolore umano" per la compresenza, nelle immedia-

te adiacenze, dell'Istituto dei Ciechi, dell'Albergo dei Poveri, della Casa Circondariale, dell'Ospedale Civile e di una Clinica privata. In quell'area di circa cinque ettari, ricca di curiosità ambientali, storiche e archeologiche, Alziator amava ritornare e condurre, fin dai primi anni della sua carriera di professore, i suoi allievi, come ci riferisce Antonio Fadda, riportando un passo del libro *L'eredità del Corbulario* di Rosa Giuliana Lai, che ebbe Alziator come suo insegnante nel lontano 1936.

Chi scrive conserva il ricordo di un incontro con lo scrittore, avvenuto negli ultimi mesi del 1976, nella sede del CASIC, in occasione della consegna del suo ultimo lavoro, *I giorni della laguna*, un'opera di grande spessore culturale (come, del resto, lo sono tutte le sue opere), "erudito e di facile lettura", come lo definì, nella presentazione, il prof. Giuseppe Meloni, stampato qualche settimana prima della scomparsa dell'autore e alla vigilia dell'inizio dei lavori del Porto Canale, opere che avrebbero modificato in misura sensibile il paesaggio della laguna di Santa Gilla.

Destà non poca meraviglia che un gruppo di ex allievi dell'Istitu-

FRANCESCO ALZIATOR. L'ULTIMO HIDALGO

to Agrario "Duca degli Abruzzi" di Cagliari abbiano, a distanza di cinquantacinque/sessant'anni, sentito l'esigenza di ricordare e fissare in uno scritto la figura del loro docente di italiano, storia e geografia. E colpisce anche il fatto che, pur a distanza di così tanto tempo, le testimonianze, raccontate singolarmente, ma compaginate e amalgamate con sapienza dai due curatori, conservino un tale sapore di freschezza, di semplicità e di sincerità, da farle sembrare la rievocazione non di fatti lontani nel tempo, ma di esperienze scolastiche appena vissute. Nei loro racconti, infatti, questi ex allievi hanno saputo mettere in rilievo, con una spontaneità e immediatezza di sensazioni, di sentimenti e di giudizi, la figura dell'insegnante, dell'uomo, del letterato e di un maestro di vita, in tutte le sue sfaccettature.

Da questa rievocazione di fatti, di aneddoti, di speranze e di paure esce il ritratto di un insegnante di altissimo profilo e, nello stesso tempo, uno spaccato delle vite scolastiche di questi studenti. Sbaglierebbe, però, chi pensasse di trovare in questi racconti accenti di adulazione. Vi è il respiro, questo sì, dell'affetto, della simpatia e dell'ammirazione nei confronti del loro insegnante. E tuttavia, essi descrivono, senza veli e senza ipocrisie, la personalità del docente e dell'uomo, non facendo sconti ad Alziator, come, del resto, lui non li faceva ai suoi alunni. E se, alla fine, si staglia ai loro occhi una figura di insegnante e di letterato gigantesca è perché Alziator, pur con tutti i suoi non lievi difetti caratteriali, un gigante lo era veramente per la sua vastissima cultura, per la sua intelligenza e per la singolare e innovativa proposta didattica, che lo faceva diverso dagli altri docenti.

Perché e in che cosa Alziator appariva, agli occhi dei suoi allievi,

diverso dagli altri insegnanti? Tutte le testimonianze concordano nell'affermare che i suoi metodi di insegnamento e la sua didattica si distaccavano dalla prassi tradizionale. Alziator svolgeva le sue lezioni in modo del tutto personale, "andando ben oltre gli argomenti che si potevano trovare nei libri di testo" (Mura), "con una straordinaria capacità di riallacciare i fili della letteratura e della storia per ricondurli al presente e all'ambiente conosciuto" (Corona). Spirito libero e anticonformista qual era, egli non si lasciava irrigidire dai programmi scolastici, che si fermavano proprio nel punto dove la scuola poteva riallacciarsi alla vita. Alziator voleva che i suoi allievi maturassero un pensiero critico in grado di farli uscire dai propri schemi mentali, per diventare persone dalla mente flessibile e dalla fantasia vivace.

Come docente, oltre che come scrittore, Alziator voleva trasmettere ai suoi ragazzi la "memoria culturale" cioè quella consapevolezza diffusa del passato, che risulta non soltanto dalla conoscenza storica, troppo spesso semplicemente nozionistica, delle produzioni letterarie, ma anche dal patrimonio di racconti, di tradizioni e di immagini che di quel passato formano la sostanza condivisa. Cosciente che qualsiasi forma di "memoria culturale" è destinata ad estinguersi se non la si mantiene viva nel tempo, egli "incitava gli alunni a ricordare, a parlare dei loro paesi, delle usanze, dei costumi e di tutto ciò che caratterizzava una Sardegna antica, misteriosa e ancestrale che lentamente e ineluttabilmente stava cambiando e che lui voleva non fosse dimenticata" (Grudina, Pani e altri).

Alziator insegnava, con una fascinazione tutta sua, la cultura, le forme linguistiche e la storia, i costumi e le istituzioni, suscitando

do interesse e passione nei suoi allievi. Autentico esploratore di territori, era posseduto da una inesausta sete di conoscenza e di sapere, e questo desiderio egli lo trasmetteva anche come docente.

I ragazzi si chiedevano come mai un professore di tale levatura insegnasse in un istituto tecnico e non nei licei. Questa domanda trovava, alla fine, unanime risposta da parte loro nella considerazione che nell'Istituto Agrario di Cagliari confluivano alunni di varia estrazione sociale, provenienti da quasi tutte le zone della Sardegna, che costituivano una fonte ricca di conoscenze, utili anche per le sue ricerche antropologiche e demoetnologiche.

Ma, accanto a questo aspetto della personalità del docente, vi è un altro lato della sua figura che gli ex allievi hanno voluto descrivere e che costituisce il secondo filo conduttore dei loro racconti: il carattere dell'uomo. Alziator non aveva un carattere facile. I ragazzi lo temevano sia per il suo aspetto arcigno e inflessibile che per la severità, oltre ogni dire, dei suoi giudizi. Amava l'ordine, la buona educazione e la disciplina e con chi trasgrediva le regole era duro, intransigente e rigoroso.

Ne sa qualcosa Renato Grudina che, colto un giorno da Alziator mentre si azzuffava con un compagno, per due anni fu trattato come una semplice comparsa, utile solo per l'effetto scenico: mai che gli venisse rivolta la parola, mai un'interrogazione, e sistematicamente rimandato a settembre nelle materie letterarie.

I suoi repentini e imprevedibili cambiamenti di umore terrorizzavano gli alunni. Bastava poco perché "il suo umore da sereno diventasse burrascoso" con i consueti fenomeni associati di espressioni colorite, battute feroci e frasi sprezzanti, che nella scuola di oggi non sarebbero state tollerate. I suoi rimproveri erano "fiumi di lava, lame incandescenti". Finita la tempesta, tornava il sereno. Ed erano i momenti in cui emergeva la sua arguzia e uno spiccato senso dell'umorismo che, talvolta, saliva fino alla comicità propria di un attore di teatro.

Nella valutazione del rendimento scolastico degli alunni, Alziator non aveva mezze misure e il suo metro non contemplava né il 6 né il 7. Con una sufficiente preparazione si poteva aspirare al massimo ad un 5+, mentre le imprevisioni venivano san-

zionate e archiviate nel registro con un rotondo 2. I conti, poi, con i suoi studenti Alziator li apriva e li chiudeva in classe. Non vi è traccia nei racconti di note nel registro di classe, di espulsioni o di sospensioni per comportamenti scorretti.

Nei dialoghi con i suoi alunni, Alziator mostrava di apprezzare le risposte intelligenti, riprovava, invece, quelle impertinenti e rintuzzava prontamente, da par suo, gli interventi o le domande che sottintendevano qualche retrospensiero. Detestava le persone altezzose che guardano con sufficienza gli altri. "In particolare, non risparmiava lazzi e battute ironiche nei confronti di una certa nobiltà cagliaritano decaduta, che riteneva per lo più composta da persone di limitata levatura culturale". Questo era il docente, l'uomo e il letterato che traspare da que-

ste testimonianze. E, se i suoi ex allievi, giunti ormai alla soglia della loro terza età, hanno posto mano, con una iniziativa unica, a questa fatica, è segno che Francesco Alziator ha inciso

profondamente nei loro animi e nelle loro menti, lasciando in essi l'impronta, rimasta indelebile nel tempo, dei suoi insegnamenti.

Chi era FRANCESCO ALZIATOR



(Cagliari 12 marzo 1909 – Cagliari 1977) è stato un antropologo, filologo e letterato italiano. Ha concentrato la sua attività nello studio e nella salvaguardia della cultura e delle tradizioni sarde, in special modo a quelle della sua città, Cagliari.

Biografia (fonte Wikipedia)

Francesco Alziator nasce in una famiglia aristocratica e monarchica il 12 marzo 1909. Il padre Mario è console d'Olanda. Francesco Alziator si laurea in lettere nel 1932 e, due anni più tardi, in scienze politiche. Nel 1928 pubblica il suo primo articolo, Prefiche e canti funebri, su L'Unione Sarda; nello stesso anno comincia a collaborare con la rivista Mediterranea. Fascista convinto, ha fatto

parte dell'organizzazione culturale G.U.F. (Gioventù Universitaria Fascista). Prende parte attivamente, come soldato, alla seconda Guerra Mondiale; ciò non gli impedisce di scrivere comunque su numerose testate, come Il Giornale d'Italia, Marzocco, Il Tempo di Roma, Mediterranea e Sud-Est. Nel 1943 muore il padre sotto i bombardamenti americani: tale evento gli fa cambiare idee politiche tanto da fargli maturare idee di sinistra e posizioni anti-aristocratiche.

Nel 1945, comincia la sua carriera di professore di lettere negli istituti superiori di Cagliari. A causa del suo passato fascista L'Unione Sarda non lo accetta più come collaboratore, e così egli comincia con L'Arcobaleno e il convegno.

Nel 1954 pubblica Storia della letteratura di Sardegna. Nel 1957 torna a collaborare con L'Unione Sarda fino al 1963, come esperto di demologia. Nel 1961 è nominato membro dell'Acadèmia de Buenas Letras di Barcellona. Nel 1969 diventa libero docente di Storia delle tradizioni popolari all'Università di Sassari, dove insegna anche la Filologia romanza. Da allora fino alla sua morte collabora annualmente all'Almanacco di Cagliari.

Nel 2007 il Comune di Cagliari, su iniziativa del presidente della Commissione Cultura Maurizio Porcelli e del Sindaco Emilio Floris, istituisce il Premio Letterario a lui intitolato.

Il Premio è organizzato annualmente dalla Fondazione Francesco Alziator ed era presieduto da Nereide Rudas e sostenuto dalla famiglia nella persona della figlia Cristiana Alziator.



di Umberto Palmas

Il libro di Renato Grudina “Il suo nome è Greca - Arega” viene definito un romanzo storico. Non sembra fuor di luogo soffermarsi su questa definizione, in considerazione del fatto che l’argomento trattato dall’autore potrebbe suscitare nei lettori dubbi e perplessità, perché sappiamo quanto sia profonda e radicata la venerazione dei decimesi per la loro Compatrona e quali reazioni abbiano suscitato, nel passato, ipotesi diverse dalla tra-



IL SUO NOME È GRECA - AREGA IL ROMANZO STORICO

dizione consolidata da secoli.

Il romanzo che viene presentato su queste pagine si caratterizza, come tutti i romanzi storici del passato e della contemporaneità, per l’intreccio di realtà e invenzione. Le vicende descritte da Renato Grudina sono ambientate, come è detto nella presentazione del libro, in Sardegna e più precisamente a *Decimum*, in un’epoca del lontano passato; l’ambientazione storica è raccontata con precisione e vivacità e i personaggi o sono frutto della fantasia o, quando pure sono esistiti, nella descrizione che ne fa l’autore hanno una qualche verosimiglianza e non una caratterizzazione storica documentaria. Salvo qualche eccezione, nel mondo antico le fonti sono rare e, quando non ci sono, al romanziere resta come risorsa la fantasia.

La vicenda di Greca è **immersa in una realtà, quella della fine del terzo e l’inizio del quarto secolo dopo Cristo**, che riflette l’ambientazione storica che Grudina ha scelto di trattare: il mondo romano,

con le atmosfere, i costumi, le usanze, le mentalità, le condizioni sociali del tempo; un contesto, nel quale trovano spazio anche le vicende della “grande persecuzione” di Diocleziano del 303 e 304 e i devastanti effetti nei confronti dei cristiani.

L’autore è riuscito, con questo racconto, a dare prova delle sue qualità di scrittore, con un apprezzabile sforzo di documentazione e, insieme, di astrazione e di immaginazione, caratteristiche peculiari, appunto, di un romanzo storico.

Leopoldo Ortu, il docente

di Storia del Risorgimento e di Storia della Sardegna, con il quale Renato Grudina ha sostenuto la sua tesi di laurea, nella sua “Storia della Sardegna dal Medioevo all’età contemporanea”, scrive: “Non si può dire di amare la terra in cui si è nati o, semplicemente, in cui si vive, senza conoscerne la Geografia, la Storia e le tradizioni”. Ebbene, Renato Grudina, con questo suo pregevole lavoro, ci ha dato un’ulteriore testimonianza del suo amore per il paese che gli ha dato i natali e nel quale vive.



Attraverso un affresco storico e culturale di particolare intensità e bellezza, Renato Grudina ci narra una storia di antica memoria, che affonda le sue radici nel culto di una giovane martirizzata dai romani nel 304 d.C. Greca, una ragazza nata nell’isola di Sardegna e figlia di un ricco mercante di origine ellenica, fu accusata di essere cristiana e di avere cospirato contro il potere di Roma, e venne condannata a morte all’età di venti anni. Questo romanzo ripercorre, attraverso la fantasia narrativa, la sua possibile vita, ma c’è molto di più: c’è l’essenza di una terra speciale, con una storia unica nel suo genere, fatta di tanti popoli che hanno dato vita ad una tempra umana rara, indomita e senza simili, che ha saputo tenere la testa alta di fron-

te alle avversità, umane e ambientali. Questo romanzo è, soprattutto, un omaggio alla forza delle proprie idee, della propria fede, in primis, ma anche alla tenacia di quelle anime speciali che, anche di fronte a dolori incontenibili, non hanno perduto la loro essenza più vera.

Il suo nome è Gerca - Arega
 listino: 17,90
 Editore: Europa Edizioni
 Collana: Edificare Universi
 Pagine: 452
 Per informazioni
 Renato Grudina
 mail: renato.grudina@gmail.com
 cellulare: 347 4581704

CONSULTA DELLE DONNE DI ASSEMINI TRA TRADIZIONE, PROFUMI E SAPORI

di Sara Saiu

Aria di casa quella che si respira tra le donne che fanno parte della Consulta delle donne di Assemini, la stessa aria che ci ispirano le nostre mamme e nonne quando ci invitano al pranzo della domenica. Associazione no profit fondata nel 1998, la Consulta si occupa di sociale e di promozione culturale. La simpatia certo non manca come caratteristica delle sue socie, le stesse che a fine agosto hanno organizzato presso la suggestiva location del vecchio municipio di Assemini un meraviglioso evento intitolato "Dal seme al pane" che ha messo in mostra farine, dolci, paste e lievitati tipici del Campidanese. E non solo. Hanno allestito un laboratorio per insegnare ai visitatori la preparazione della fregola e dei ravioli di ricotta. Oltre l'acquolina in bocca sono riuscite, con la loro carica ed energia positiva, a trasmettere una gran voglia di unirsi a loro per imparare a cucinare alcuni dei nostri piatti tipici!

Se ci si vuole unire a loro sono tante le attività e i laboratori che la consulta ogni anno organizza e che spaziano da progetti finalizzati a creare nelle nuove generazioni la conoscenza delle tradizioni delle comunità locali a progetti di intrattenimento della popolazione anziana, tra le quali la gestione della mensa

sociale comunale. In particolare, la consulta è impegnata nell'organizzazione di corsi di cucina, maglia e ricamo. Degno di nota il progetto "La coperta della solidarietà".

Per maggiori dettagli si può consultare la loro pagina Facebook, dove si trovano recapiti, foto e informazioni varie.



ARCHIMEDES ASCOLTA L'ENERGIA DELL'UNIVERSO



di Marco Massa

È operativo già da un anno nel laboratorio SAR-GRAV, ospitato in Sardegna nella ex miniera di Sos Enattos a Lula (Nuoro), l'esperimento Archimedes, che esegue misure di altissima precisione sull'interazione tra la forza di gravità e le fluttuazioni quantistiche che contraddistinguono la cosiddetta energia del vuoto, ossia l'energia presente ovunque nell'universo anche quando è privo di materia.

L'esperimento consentirà anche di misurare il rumore di fondo del sito di Sos Enattos, candidato a ospitare il futuro esperimento per le onde gravitazionali Einstein Telescope. Frutto di una collaborazione guidata dall'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn) e alla quale hanno

partecipato le università di Sassari, Federico II di Napoli e Sapienza di Roma, nonché l'European Gravitational Observatory, l'Istituto Nazionale di Ottica del Consiglio Nazionale delle Ricerche e il Centro di fisica teorica dell'Università di Marsiglia, l'esperimento Archimedes ha l'obiettivo di verificare se e in che quantità l'energia di vuoto del campo elettromagnetico, una grandezza concepita nell'ambito della teoria quantistica dei campi, determini il peso di un oggetto. Archimedes utilizzerà una bilancia super sensibile, con un braccio lungo 1,4 metri, posizionata all'interno di un criostato di grandi dimensioni. Compito dello strumento è misurare le potenziali e infinitesimali variazioni di peso indotte in due campioni di un materiale che ha la proprietà di intrap-

polare o espellere energia di vuoto quando viene variata la sua temperatura. Al fine di individuare le piccole variazioni di peso indotte dalle fluttuazioni quantistiche, l'esperimento ha bisogno di un ambiente estremamente silenzioso, in cui fattori esterni di natura sismica o antropica non influenzino la misura. Si pensa che tali misure possano anche contribuire a capire come varia l'energia del vuoto.

L'ESPANSIONE DELL'UNIVERSO

A questo punto occorre tornare indietro nel tempo a partire dal 1998. Fino ad allora era convinzione diffusa che l'espansione dell'universo stesse rallentando a causa dell'azione frenante della gravità ma in quell'anno fu annunciata la scoperta che l'espansione dell'universo anziché rallenta-

re sta accelerando; negli spazi intergalattici esiste una misteriosa entità, denominata *energia oscura*, che si comporta come una specie di antigravità e accelera l'espansione. Un universo che si credeva essere dominato soltanto dalla gravità è invece caratterizzato da un possente braccio di ferro fra la gravità che tende a farlo collassare e l'enigmatica energia oscura che tende a dilatarlo. Dall'esito di questa sfida dipende il destino dell'universo.

CESSERÀ L'ESPANSIONE DELL'UNIVERSO?

L'espansione può essere arrestata solamente dalla gravità; la forza più debole presente in natura è quella a cui è legato il destino del nostro universo. La gravità è una forza attrattiva e la sua intensità dipende dalla

Mella foto, la miniera di Sos-enattos a Lula

quantità di materia presente nell'universo o, più precisamente, dalla sua *densità* (la quantità di materia per unità di volume). Gli astronomi hanno così definito la *densità critica* come la densità di materia in grado di originare una gravità esattamente sufficiente per arrestare l'espansione. Di conseguenza se la densità di materia dell'universo è inferiore alla densità critica l'espansione continuerà all'infinito; in caso contrario un giorno la gravità avrà la meglio, l'espansione si arresterà e comincerà il collasso dell'universo. Nel caso la densità dell'universo sia esattamente pari alla densità critica l'espansione continuerà all'infinito, seppure in maniera molto più lenta ri-



La cucina di Greca

RISO, PERE E GORGONZOLA

INGREDIENTI

- √ riso grammi 300
- √ gorgonzola grammi 200
- √ un bicchiere di vino
- √ burro
- √ radicchio grammi 200
- √ 2 pere
- √ brodo vegetale
- √ sale e pepe

PREPARAZIONE

Prendete un tegame e fate sciogliere il burro, poi aggiungete il riso e mescolate; successivamente bagnate con il vino e sfumate; versate quindi il brodo vegetale e fate cuocere per circa otto minuti. Schiacciate le pere e tagliatele a dadini, il radicchio invece tagliatelo a striscioline; a fine cottura unite il gorgonzola e circa 50 grammi di burro. Versate il tutto in una risottiera, mescolate e servite. Buon appetito.



petto al caso precedente. La densità critica è pari ad un grammo per centomila miliardi di chilometri cubi di spazio, un valore che può sembrare incredibilmente piccolo per avere un qualche effetto significativo ma si tenga presente che l'universo è costituito essenzialmente dal vuoto. Si tratta allora di stimare la densità di materia dell'universo attraverso la stima della quantità di materia totale e di confrontarla con la densità critica. La quantità di materia visibile, cioè quella contenuta nelle galassie, è solo il 3% di quella che dà origine alla densità critica; questa percentuale aumenta se si tiene conto della cosiddetta materia oscura, cioè della materia non illuminata (per esempio buchi neri), che non vediamo ma sappiamo esistere. Con il contributo della materia oscura la densità di materia dell'universo arriva al 30% della densità critica. In base a questi dati l'universo

sembra essere destinato ad espandersi per sempre.

ULTERIORI PROBLEMI DELLA COSMOLOGIA

1-Il primo problema riguarda il fatto che il 90% della materia presente nell'universo non solo è scura, invisibile ai nostri occhi e ai nostri strumenti, ma è anche sconosciuta. La Materia Oscura non barionica, (sono barioni i protoni e neutroni e combinazioni di questi, come gli atomi), non è costituita da oggetti compatti ma da particelle non ancora scoperte. Si ipotizza che possa trattarsi di particelle, quali neutralini, o neutrini massicci o altre particelle mai osservate e soggette solo alla forza gravitazionale e all'interazione nucleare debole. Queste classi di particelle, note con il nome di WIMPs (Weakly Interacting Massive Particles = particelle massive debolmente interagenti), sono molto massive (100 volte più pe-

santi di un protone o più), ma interagiscono pochissimo con la materia. 2-Il secondo problema è ancora più intrigante e culturalmente più profondo. Se il nostro universo ha una densità critica uguale a 1, e se tutta la materia cosmica, anche quella esotica e sconosciuta, non riesce a spiegare che il 30% di questo valore, cosa contribuisce al restante 70% del peso dell'universo? Non lo sappiamo. Al momento abbiamo un'unica spiegazione possibile. A dare di gran lunga il maggiore contributo al peso dell'universo non è la materia, ma l'energia. Ma non sappiamo dove sia e cosa possa generare tanta energia. L'unica fonte plausibile capace di generare una simile quantità di energia che riusciamo a immaginare è il vuoto. Un vuoto particolare, quantistico, un vuoto che non è il nulla, ma è un vuoto attivo capace di esercitare una pressione, di generare energia,

anzi di generare il 70% dell'energia cosmica. Il vuoto che esercita una pressione è certamente un'idea compatibile con la meccanica quantistica, significa che l'universo da almeno dieci miliardi di anni si sta espandendo con velocità crescente. In realtà, già nel 1998 alcuni gruppi di scienziati avevano misurato un'accelerazione crescente nel moto di espansione dell'universo. Ma quei risultati erano troppo ambigui per poter essere considerati definitivi.

RIASSUMENDO

Gli astronomi e gli astrofisici ci dicono che l'universo deve avere una certa quantità di materia/energia e che la materia presente nell'universo, sia essa visibile che scura, copre solo il 30% di quella quantità, e quindi deve esistere una "energia oscura" che costituisce il 70% della massa cosmica. Che l'universo si sta espandendo a velocità crescente e che, respon-

sabile di questa accelerazione, deve essere un'"energia oscura" capace di generare una pressione negativa e di "dare una spinta" alla materia cosmica. La pressione negativa di questa "energia oscura" deve essere di segno opposto rispetto alla forza di attrazione gravitazionale che "costringe" la materia cosmica ad attrarsi e a precipitare su se stessa. Sembra dunque che il vuoto quantistico sia la fonte di un'"energia oscura" che non solo sarebbe l'energia prevalente nell'universo, ma anche l'energia capace di disegnare il destino cosmico. Certo, non conosciamo ancora i meccanismi con cui il vuoto quantistico riesce a far sentire tutto il suo peso sulla scena cosmica per cui gli scienziati avranno ancora un bel po' da fare e da studiare. Gli esperimenti e misure di Archimedes in Sardegna potrebbero contribuire a svelare il mistero dell'energia scura!

L'ORIZZONTE CULTURALE DI DECIMOMANNU SI INNOVA

di Roberto Piras

Abbiamo tutti ricordo di aver sentito suonare nel corso delle principali feste religiose e non, nel nostro paese, il Gruppo Bandistico Vincenzo Bellini di Assemini. Pochi giorni fa ha reso omaggio assieme a tanti decimesi alla rievocazione del treno che condusse la salma del Milite Ignoto all'Altare della Patria in Roma, al suo passaggio alla stazione ferroviaria. Ho avuto poi l'occasione di parlare con il sig. Ruggeri, veterano del Gruppo Bandistico, con il quale ho condiviso le informazioni che riporto.

La novità è data dal fatto che il Gruppo Bandistico ha preso casa proprio qui da noi.

E' interessante richiamare a grandi linee il rapporto esistente il Gruppo Bandistico V. Bellini con Decimomannu ed Assemini. Fondato nel 1921, composto spesso da musicisti provenienti dalle due comunità, il direttore del Gruppo Bandistico è stato dal 1955 al 1999 il prof. Paolo Mocchi, decimese.

Dal 2000 al 2001 il maestro Sandro Piras, dal 2001 al 2005 il maestro Moreno Loi, dal 2005 al 2013 il maestro Matteo Cogoni, attualmente prima tromba della orchestra del Teatro Lirico di Cagliari.

Dal 2013 dirige il Gruppo Bandistico Roberta Deiana, diplomata

in oboe, laureata in percussioni, ha frequentato vari corsi per direttori d'orchestra.

A metà anni '50 si registrò una diminuzione dei componenti del Gruppo Bandistico provenienti da Assemini, per cui trasferì la sua sede da Assemini a Decimomannu, questo fino alla fine degli anni '60 quando si registrò



il processo opposto e il Gruppo Bandistico prese sede nei locali di via Piave in Assemini, fino ad un anno fa circa quando trovò sede nei locali della ex pretura in Decimomannu.

Attualmente il Gruppo Bandistico è composto da circa 20 componenti: la più giovane ha 12 anni, il più anziano è Luigi Pired-

da, ultraottantenne, decimese, chiamato affettuosamente dai componenti "Maistu Piredda". La cosa interessante e da stigmatizzare è la presenza in Decimomannu di questo Gruppo Bandistico con cento anni di storia, evocativa di tanti ricordi comuni alle due comunità. Dai ricordi legati alla mia infan-



Alcune foto della Banda Bellini, in basso una delle prime foto della Banda che risale agli anni '30



distico è straordinariamente positiva in quanto è scuola di vita: di tolleranza e di impegno, abitua al rispetto delle regole.

E' un modo efficace di elevare il proprio spirito, la propria mente e di educare al bello.

La musica è comunicazione efficace, genera relazioni, legami e questo è il dono che noi riceviamo da essa.

Il Gruppo Bandistico Musicale V. Bellini è stato inserito nell'albo



delle associazioni del Comune di Decimomannu poco tempo fa.

L'orizzonte culturale decimese si innova con il Gruppo Bandistico che ci regalerà un evento pubblico presso il teatro Antica Valeria il prossimo 3 dicembre alle ore 20, composto da un concerto con narratore alternato a musiche di Ennio Morricone.

Il Gruppo Bandistico V. Bellini si riunisce ogni venerdì alle 20 per svolgere le prove, presso i locali di via Carducci, a disposizione per chi si vuole avvicinare a questa forma di arte.

Concludo con un pensiero del maestro Ezio Bosso:

"La musica è una vera magia, non a caso i direttori hanno la bacchetta come i maghi."

zia e adolescenza, ho vissuto fino a 26 anni a Siliqua, si materializzano, come in un caleidoscopio, i luoghi di ritrovo aperti sempre a tutti che erano le sedi politiche, la sede degli ex combattenti, l'oratorio e la sede della banda musicale, dove nelle ore pomeridiane feriali si susseguivano le prove di solfeggio dei giovanissimi aspiranti musicisti che in attesa del loro turno di lezione, creava uno spazio di incontro di ragazzi e di ragazze, diventava luogo di socialità, la musica sottende a determinati valori, suscita anche un tipo di uomo specifico, si attua, grazie

ad essa, un processo di antropopoesi.

Richiamo questo aspetto personale in quanto è comune all'atmosfera che si crea attorno ai gruppi bandistici, in Campidano come in centro Sardegna, così come al nord Sardegna, a Berchidda, dove ogni anno si anima uno straordinario evento musicale animato da Paolo Fresu che mosse i primi passi nel locale Gruppo Bandistico.

La musica è una forma di arte, secondo la mitologia greca la musa Euterpe, colei che rallegra, era l'ispiratrice dei musicisti.

La presenza della Gruppo Ban-

THE BEAUTY OF YOU
di Porcu Daniela

Parrucchiera professionale

Per appuntamento o informazioni
Telefono: 3463433955

Via Eleonora D'Arborea n° 51 - Decimomannu

Mar/mer 9-18 giov/ven 9/20
Sab 9/14^{^^}9/17

ARRIVA BIKEMET, LA MOBILITÀ DOLCE SU DUE RUOTE A PORTATA DI TUTTI

Il bike sharing, la “bicicletta condivisa”, nato a Copenhagen negli anni '90 si è diffuso rapidamente nelle maggiori città europee



una soluzione. Ad ognuno le proprie considerazioni.

Piuttosto, appare più problematica l'assenza di una mirata campagna di informazione e sensibilizzazione a cui normalmente si accompagna l'avvio di questo genere di servizi, che nascono con lo scopo di stimolare comportamenti virtuosi nei cittadini e la sostenibilità della mobilità urbana.

La stessa rete metropolitana di percorsi ciclabili, carente nei collegamenti fra i diversi centri abitati, al momento costituisce un ostacolo all'effettiva fruizione del servizio, il cui target naturale è rappresentato da pendolari, studenti e turisti.

Ecco che, considerata la situazione, il sostegno di una buona campagna pubblicitaria sarebbe, oltre che necessario, indispensabile ad evitare l'indifferenza dei cittadini ed il fallimento del servizio.

Chi volesse fare da sé può trovare informazioni

di **Alberto Nioi**

BikeMet, Il bike sharing della Città Metropolitana di Cagliari muove i primi passi, o le prime ruote se preferite.

Dopo anni dalla realizzazione delle stazioni, ora sono arrivate pure le biciclette ed il servizio è stato avviato, anche se non in tutti i comuni: per ora sono servite Cagliari, Assemini, Monserrato e Selargius.

Come i più attenti hanno potuto osservare, in città

le rastrelliere di alcune stazioni del servizio non sono più malinconicamente vuote, grazie alla presenza delle bici che finalmente potranno essere utilizzate.

I tempi sono stati decisamente lunghi e comunque, come detto, non tutte le 5 stazioni sono state attivate. Infatti, delle postazioni di piazza del Municipio, stazione ferroviaria, piazza Santa Lucia, via Cagliari (fronte Banca Intesa-San Paolo) e di via Majorana, solo queste ultime due sono state completate.

Le ragioni di ciò, all'apparenza incomprensibili, sono di natura squisitamente burocratica tipicamente “italiane”: il servizio originariamente prevedeva solo 2 stazioni in città ma il comune, considerandole troppo poche, concordò con la Città Metropolitana la possibilità di installarne altre 3 a proprie spese. In fase di appalto del servizio però, le stazioni di proprietà comunale sono rimaste escluse perché non formalmente prese in carico dall'Ente sovraordinato. Quindi,



per ora, le biciclette acquistate dal comune rimarranno in deposito, in attesa che venga trovata

dettagliate sul sito internet della Città Metropolitana di Cagliari.

di Carlo Manca

BOXE, IL GIOVANE ENRICO USAI È CAMPIONE REGIONALE

La Shardana Boxe di Assemini si toglie un'altra grande soddisfazione.

Ai recentissimi campionati regionali il giovane Enrico Usai, decimese classe 2009, si laurea campione con tre pesantissime vittorie.

Orgoglio per il maestro Fabrizio Melis, che con Enrico allunga la lista dei giovani lanciati nei palcoscenici più prestigiosi.

Gli osservatori federali non sono rimasti indifferenti e subito dopo Enrico è stato convocato per i campionati nazionali.

La preparazione e l'entusiasmo erano a mille ma dieci giorni di malattia a ridosso della partenza gli hanno impedito di arrivare con la condizione ideale. Nonostante tutto il giovane pugile ha voluto partecipare ugualmente ed è stato sconfitto solo ai quarti dall'attuale campione, tra l'altro di pochi punti.

La disciplina e la costanza, unita dalla sapiente guida tecnica è stata ancora una volta la ricetta magica per arrivare a certi traguardi.

Enrico dopo la sconfitta è rien-



trato subito in palestra più motivato di prima, un gesto che ci dice tanto sul carattere del ragazzo e vero esempio di mentalità da atleta. Ne sentiremo parlare.



Centro Assistenza Pneumatici

by Cossu




Specialisti Assistenza
Pneumatici dal 1980

Centro Revisioni
Pre revisioni

09010 UTA (CA)

Via Stazione - Via Torino - Via Venezia

Tel 070968491 - Fax 070968491

info@cossugomme.com
Seguici su 
Cossu Gomme Uta
www.cossugomme.com

NUOVE TENDENZE, TRA I GIOVANI SPOPOLA LA SKATE MANIA

di Carlo Manca

Nato in California nei primi anni Cinquanta dall'idea di alcuni surfer oggi lo skateboarding è uno sport dilagante tra i giovani, talmente diffuso e praticato da essere stato inserito con surf e arrampicata tra gli sport principali del programma olimpico.

L'Italia si sta muovendo forte in questa direzione, Roma in primis ha investito molto e nel giugno 2022 ha ospitato addirittura la prima tappa delle qualificazioni alle prossime Olimpiadi di Parigi 2024.

A livello europeo la Spagna è attualmente il punto di riferimento con Barcellona che ha già organizzato mega eventi come l'Urban World Series-Extreme, con numeri da capogiro ed enormi ricadute economiche sul territorio.

Lo skateboarding rappresenta oggi uno degli sport preferiti dalla cosiddetta generazione z, i giovani nati a cavallo del 2000. Nativi digitali, bombardati di stimoli sin da piccoli, stanno prendendo le distanze da tanti sport classici per dedicarsi ad attività ad alto contenuto di divertimento ed adrenalina.

La pratica dello skateboarding inoltre è anche molto salutare. Quando si va sulle rampe o si provano i cosiddetti *tricks*, a lavorare è tutta la parte

inferiore del corpo. Il che significa che vengono sollecitati glutei, quadricipiti, torso, muscoli posteriori della coscia, polpacci e caviglie. Anche il consumo calorico non è da poco, si parla infatti di oltre 300 calorie all'ora.

A questo si aggiungono i benefici a livello psicologico classici delle attività all'aria aperta, importantissimi per sfogare lo stress accumulato e vero toccasana per adulti e bambini.

Nel panorama nazionale gli skatepark si moltiplicano e nel centro nord ormai tutte le principali città vantano impianti di alto livello. In Sardegna ci sono diversi buoni impianti, soprattutto nelle principali città, tuttavia i praticanti non sono organizzati e finora sono mancate quelle iniziative a richiamo internazionale che negli anni scorsi hanno fatto fare il salto di qualità ad altre realtà della penisola.

Ad Assemmini lo skatepark è stato realizzato già da tempo e tutt'oggi regolarmente frequentato ma l'assenza di un'associazione di riferimento lo rende preda dei vandali che ne fanno scempio. Nella vicina Uta è stato recentemente inaugurato un moderno skatepark al coperto, il primo in Sardegna, tanto atteso e finalmente realizzato grazie anche all'impegno dell'attuale amministrazione comunale, cui va il merito di aver capito il trend e di aver coinvolto



Alessandro Mudu trionfa nel contest europeo di Rotterdam

Il presidente dell'asd Only Skate Lello Cocco durante un'intervista

Praticanti durante un allenamento serale



nelle varie fasi i praticanti più attivi della zona. Decimomannu seguirà a ruota nel giro di poco tempo, il progetto per la realizzazione del nuovo skatepark è stato approvato e verranno investiti complessivamente quasi 100.000 euro. Una cifra all'apparenza alta ma in realtà appena sufficiente a realizzare una struttura adeguata ai nuovi sviluppi della disciplina, capace di far allenare i nostri giovani in strutture almeno simili a quelle presenti nel resto d'Europa. Considerato il fallimento del primo impianto, fatto realizzare senza tener conto delle specifiche tecniche e attualmente non omologabile, è

auspicabile che per il nuovo progetto ci si confronti con le realtà che già operano nel settore, quali associazioni e tecnici federali, in modo da realizzare uno skatepark realmente rispondente alle necessità degli atleti. Attualmente a livello regionale una delle associazioni più attive è di base proprio a Uta. Nata nel 2010 dalla visione e dalla caparbia di Raffaele Cocco, l'asd Only Skate Park rappresenta oggi un vero punto di riferimento per tutti gli *skater* isolani. Ogni anno vengono organizzate circa 5-6 manifestazioni che culminano a settembre con uno degli appuntamenti più attesi

in Sardegna, l'Agro Skate Contest. L'edizione 2022 appena conclusa ha ricevuto importanti riconoscimenti ed è stata inserita nel palinsesto ufficiale della settimana europea dello sport.

Il nuovo impianto è diventato punto di attrazione anche per i turisti stranieri e non è raro trovare inglesi o tedeschi far su e giù sulle rampe.

L'associazione Only Skate conta complessivamente circa 70 iscritti e annovera tra i praticanti alcuni tra i ragazzi più promettenti a livello nazionale ed europeo. Nomi come Samuele Tronci o Alessandro Mudu, tra l'altro freschissimo campione europeo al Teenager Riot Skateboarding di Rotterdam, di cui certamente sentiremo parlare nei prossimi anni.

A trionfare nelle recenti olimpiadi sono stati giapponesi, americani e brasiliani, ma sognare si può e chissà che tra i nostri giovani ci sia già chi porterà in alto i Quattro Mori anche in questo sport. Los Angeles 2028 è lì che ci aspetta.

NOVA UNIÃO ASSEMINI, BJJ ED MMA ALLA PORTATA DI TUTTI



di Carlo Manca

Da qualche anno Assemini ospita una filiale della prestigiosa accademia Nova União, famosa in tutto il mondo per i suoi campioni di Brazilian Jiu Jitsu ed MMA.

Le lezioni sono tenute da Marco Caffiero, ormai prossima cintura nera, sotto la supervisione del M° Luca Melis, il pioniere di queste discipline nell'isola.

Il Jiu Jitsu è un'arte marziale millenaria che affonda le radici nel mitico Giappone dei samurai. Questa coincide con una delle fasi dell'addestramento dei giovani guerrieri e comprendeva tutte quelle tecniche di lotta corpo a corpo necessarie quando si rimaneva disarmati durante la battaglia.

Nell'800 il celebre Jigoro Kano riprese la disciplina adattandola alle mutate esigenze di una società in rapida evoluzione. Selezione le tecniche più efficaci dando vita allo Ju Do, ossia la via, in modo che la pratica di quest'arte marziale divenisse un modo sia



per allenare il fisico ma soprattutto per forgiare il carattere dei cittadini del nuovo Giappone.

La riforma di Jigoro Kano, anche grazie alla sua influenza, ebbe presto un notevole successo. Negli anni successivi lo stesso Kano inviò in giro per il mondo alcuni dei suoi migliori allievi insieme agli ambasciatori giapponesi, in un periodo in cui il Giappone voleva aprirsi alle altre nazioni, conoscere e farsi conoscere.

Questa iniziativa riscosse un grande successo e i diplomatici giapponesi effettivamente riuscirono ad allacciare stretti

rapporti soprattutto con le principali economie occidentali.

Alcuni di questi allievi però si trovarono talmente bene nei nuovi paesi che decisero di restarci.

Mitsuyo Maeda fu uno di questi. Nei primi anni del Novecento il pupillo di Kano fece parte della delegazione brasiliana e giunto in terra carioca iniziò a dare dimostrazioni della sua arte. Spinto dalle continue vittorie iniziò ad accettare veri incontri a pagamento, cosa vietata dal codice di Jigoro Kano, e per questo fu escluso senza attenuanti.

Maeda iniziò così ad allenare atleti locali, tra cui spiccano i fratelli Gracie e Luiz França.

Visto che non poteva usare il nome Judo del suo maestro decise di riprendere il nome antico dell'arte, Jiu Jitsu.

Da allora in avanti i fratelli Gracie da una parte e França dall'altra diedero vita ad una lunga serie di accademie prima in

discipline.

Uno di questi tornei, l'Ultimate Fighting Championship (UFC), fu organizzato dai Gracie in America a partire dagli anni Novanta e fu il precursore delle moderne MMA.

Il Jiu Jitsu ha poi una variante senza percussioni, oggi noto come grappling, dove gli atleti si concentrano su leve e



Brasile e poi nel resto del mondo.

Il Jiu Jitsu classico era praticato in dei tornei in cui tutto o quasi era permesso, il Vale Tudo, dove si sfidavano atleti provenienti anche dalle altre

strangolamenti.

Sia l'MMA che il grappling sono tra le migliori arti marziali per la difesa personale e sono la base per tutti gli addestramenti militari.



Su Contadinu

Azienda agricola Angelo Lecca

Via Stazione 64, Uta

CONSEGNE A DOMICILIO
GRATUITE

PER ORDINI 3661062806



Una passione che si tramanda da generazioni, a partire da nonno Attilio Lecca che ha passato una vita a coltivare la terra e trasmesso le sue conoscenze a mio padre Franco che, a sua volta, le ha trasmesse a me.

Siamo nati come semplici agricoltori a campo aperto per poi intraprendere la strada della serricoltura che ancora oggi portiamo avanti.

5 anni fa la svolta: abbiamo aperto la nostra prima botteghina, poi sostituita con una più grande ed accogliente, con prodotti freschi provenienti direttamente dalle nostre serre: verdura, ortaggi e frutta freschissimi implementati con altri prodotti scelti di primo mattino dal mercato ortofrutticolo, perché nelle tavole della nostra clientela deve arrivare sempre il meglio e prodotti di prima qualità.



TENNISTAVOLO: IL DECIMESE MATTIA LA GAETANA VINCE A CAGLIARI IL TORNEO DI 5^A CATEGORIA

di Sandro Bandu

È iniziata ufficialmente la nuova stagione agonistica 2022-2023 del tennistavolo in Sardegna.

Il 17 e 18 settembre, organizzato dalla Fitet Sardegna con la collaborazione della pluri scudettata società Marcozzi, si è svolto il primo torneo di 6^a-5^a e 4^a categoria della stagione, valido anche per la qualificazione ai campionati italiani di categoria, e non poteva iniziare meglio per la società Tennistavolo di Decimomannu.

Infatti, la società decimese di Tennistavolo era presente con il giocatore Mattia La Gaetana, il quale ha vinto il prestigioso torneo.

Era il primo banco di prova per testare il grado di preparazione

dopo la pausa estiva e Mattia non si è fatto trovare impreparato, allenandosi e sudando praticamente tutta l'estate.

Al torneo di 5^a categoria erano iscritti ben 39 partecipanti suddivisi in 10 gironi eliminatori: i primi due di ogni girone poi sono passati ai trentaduesimi e successivamente si andava ad eliminazione diretta.

Il 31enne decimese ha vinto tutti gli incontri del suo girone e uno dopo l'altro ha sbaragliato gli avversari ad eliminazione diretta, arrivando alla finale e conquistando così l'ambito premio della sua categoria.

Complimenti a Mattia e al presidente Tomaso Fenu, nostro prezioso collaboratore, anche dalla redazione di Vulcano.



Foto di Tomaso Fenu





acquadrop
trattamento acque

- ✓ IMPIANTI PER L'ACQUA DA BERE E CUCINARE
- ✓ IMPIANTI PER LA RIMOZIONE DEL CALCARE
- ✓ EROGATORI D'ACQUA AMBIENTE, FRESCA E FRIZZANTE
- ✓ IMPIANTI DI POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA DI POZZO
- ✓ SERVIZI DI ASSISTENZA E MANUTENZIONE



Non fermarti al primo preventivo, contattaci e confronta i prezzi avrai il miglior prodotto al prezzo più basso. Scopri risparmio salute e comodità con il nuovo CX250 ad osmosi di ACQUADROP

3486788053

TEST GRATUITO
DELL'ACQUA DI CASA TUA



**VI ASPETTIAMO NUMEROSI
NEL NOSTRO PUNTO
VENDITA DI DECIMOMANNU
VIA NAZIONALE 27
AI LETTORI DI VULCANO
CHE SI PRESENTERANNO
CON IL GIORNALE
VERRÀ GARANTITO
UN FORTE SCONTO**

✉ info@acquadrop.com

f [facebook.com/acquadrop](https://www.facebook.com/acquadrop)

Qui sardex.net
pago Sardex